



L'INCHIESTA SUL CLIMATEGATE

Andrew Montford
Foreword by Lord Turnbull

The Global Warming Policy Foundation
GWPF Report 1

I RAPPORTI DELLA GWPF

Le opinioni espresse nelle pubblicazioni della Global Warming Policy Foundation appartengono agli autori, non alla GWPF, alla sua Fondazione, o al suo Comitato di Consultazione Accademica.

THE GLOBAL WARMING POLICY FOUNDATION

Direttore

Dr. Benny Peiser

BOARD OF TRUSTEES

Lord Lawson (Presidente)
Lord Barnett
Sir Donoughue
Sir Fellowes
Rt. Rev. Peter Forster, Vescovo di
Chester

Sir Martin Jacomb
Henri Lepage
Baronessa Nicholson
Lord Turnbull

COMITATO ACCADEMICO DI CONSULTAZIONE

Prof. David Henderson (Presidente)
Adrian Berry (Visconte Camrose)
Sir Samuel Brittan -Sir Ian Byatt
Prof. Robert Carter
Prof. Vincent Courtillot
Prof. Freeman Dyson
Christian Gerondeau
Dr Indur Goklany
Prof. William Happer
Dr Terence Kealey
Prof. Anthony Kelly
Pro- fessor Deepak Lal

Prof. Richard Lindzen
Prof. Ross McKittrick
Prof. Robert Mendelsohn
Prof. Sir Alan Peacock
Prof. Ian Plimer
Pro- fessor Gwyn Prins
Prof. B P Radhakrishna
Prof. Paul Reiter
Matthew Ridley
Sir Alan Rudge
Prof. Philip Stott
Prof. Richard Tol
Dr David Whitehouse

L'INCHIESTA SUL CLIMATEGATE

Andrew Montford

Foreword by Lord Turnbull

Dobbiamo avere una visione autocritica di quello che è successo. La polvere non andrebbe mai nascosta sotto il tappeto, come invece hanno fatto alcune delle indagini - come quelle nel Regno Unito. È stata persa un'opportunità per ripristinare la fiducia (1)

Hans von Storch, Prof. di Climatologia all'Istituto di Meteorologia dell'Università di Amburgo, 2 agosto 2010

ISBN No. 978-1-906996-26-0

© Copyright 2010

The Global Warming Policy Foundation

SW1Y 5DB Londra, Settembre 2010



Istituto Bruno Leoni
Idee per il libero mercato

Edizione italiana © Copyright 2010,
Istituto Bruno Leoni, Torino, Dicembre 2010

SOMMARIO

Prefazione di Lord Turnbull	3
Sintesi e Conclusioni	6
Parte I Introduzione	
Parte II L'inchiesta parlamentare	
Parte III La Commissione Oxburgh	
Parte III La Commissione Oxburgh	
Parte IV Il Comitato di Revisione delle E-mail sui Cambiamenti Climatici	
Parte V L'indagine all'Università di Penn State	

L'AUTORE

Andrew Montford è l'autore del libro "L'Illusione della Mazza da Hockey: il Climategate e la Rovina della Scienza" (2008), dove racconta alcune delle vicende che hanno portato al rilascio di e-mail e dati dall'Unità per la Ricerca Climatica presso la Università dell'East Anglia. Montford, che scrive un blog specializzato in questioni sul cambiamento climatico all'indirizzo <http://bishop-hill.net>, ha fatto molte apparizioni sui media trattando il riscaldamento globale da un punto di vista scettico.

LORD TURNBULL

Andrew Turnbull è stato Segretario Permanente del Dipartimento dell'Ambiente del Governo Britannico dal 1994 al 1998; Segretario Permanente al Tesoro dal 1998 al 2002; Segretario di Gabinetto e Capo dello Home Service (la struttura amministrativa statale) dal 2002 al 2005. Lord Turnbull è adesso un membro del gruppo parlamentare interpartitico della House of Lords.

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

L'autodistruzione della climatologia

di Maurizio Morabito

La scienza del riscaldamento globale antropogenico (AGW) è in agonia, così ridotta da quei 'pasdaran del clima' che ne hanno fatto un feticcio ideologico, spingendosi a tramare dietro le quinte per difenderne a tutti i costi i dogmi. Proprio alcuni dei personaggi più importanti hanno commesso il peccato più grande: si sono fatti 'scoprire' quando qualcuno (uno di loro?) ha deciso di distribuire via internet, nel Novembre 2009, un 'tesoretto' di documenti email riguardo l'Unità per la Ricerca Climatica (CRU) dell'Università dell'East Anglia (UEA). Documenti e messaggi il cui contenuto è adesso noto come 'lo scandalo del Climategate'.

Il risultato, più che l'intaccare la scienza, è stata la frantumazione dell'interfaccia fra scienza e politica, con conseguenze che coinvolgono la scienza stessa, autosconfittasi e dunque adesso più subalterna,ù che rilevante, per la politica. Per quanto siano inattaccabili le loro prove, difficilmente in futuro gli scienziati potranno convincere i politici ad agire in maniera concertata riguardo un qualunque problema a livello planetario, a meno che il problema non sia imminente se non attuale, immediatamente rilevante e più che certo. In altre parole, la gestione del rischio globale a medio e lungo termine, grazie ai pasdaran del clima, è scomparsa ancora prima di nascere.

Eppure sembrava andare tutto a gonfie vele dal 2007 in poi, con Al Gore premiato con l'Oscar alla Pace e il Nobel per la categoria Documentari (o vice-versa) insieme al Comitato Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC); una propaganda martellante e a ogni livello (è) affinché tutti emettessero meno CO₂; e decine e decine di incontri internazionali in località spesso amene, volti ad organizzare il Summit più grande di sempre, nel Dicembre 2009, a Copenhagen. () Quest'ultimo, però, si è rivelato un disastro trasmesso in mondovisione, capace di partorire un topolino di accordo che adesso a Cancun sarà' sostituito da qualcosa di ancor più evanescente, mentre nel silenzio generale è stata chiusa la Borsa delle Emissioni di CO₂ di Chicago, recentemente aperta in pompa magna anche grazie a Barack Obama.

L'IPCC stesso ha ricevuto pesanti critiche a livello ufficialissimo dal Consiglio Interaccademico (IAC), un'organizzazione che riunisce le Accademie delle Scienze più prestigiose al mondo. Il fulcro del disastro è stato comunque, e soprattutto, il 'tesoretto' chiamato Climategate. Alcuni dicono che si tratti di (hackeraggio) pirateria informatica: ma dopo un anno di indagini l'unico reato quasi certo è il mancato rispetto da parte dall'Università dell'East Anglia della legislazione britannica in materia di 'diritto alla informazione' (FOI). Secondo alcuni, si tratta di roba vecchia e manipolata. A parte che alcuni dei messaggi pubblicati sono recentissimi, Ralph Cicerone, Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze USA e notissimo sostenitore del riscaldamento globale antropogenico, non ha avuto remore di dichiarare, all'inizio di Novembre, di 'non avere problemi con la copertura mediatica [del Climategate]' perché si trattava di 'una notizia', cioè non di un'invenzione.

Alcuni dicono che ci sono state tre Commissioni d'inchiesta in Gran Bretagna e non hanno (rivelato) svelato niente. E come no! Proprio quelle indagini, anzi, si sono rivelate incomplete al limite della reticenza, per esempio concentrandosi sul comportamento degli scienziati, invece che delle conseguenze sulla scienza. Addirittura, la Commissione per la Revisione della Scienza non si è occupata di Scienza, e il capo di un'altra Commissione ha rivelato candidamente al Parlamento britannico di non aver indagato certi aspetti perché avrebbero potuto far emergere reati penali commessi dagli scienziati coinvolti. E se lo sospetta lui...

È proprio per capire cosa sia successo con le Commissioni d'inchiesta che la Fondazione per la Politica sul Riscaldamento Globale (GWPF), fondata da Lord Lawson, ex-Cancelliere dello Scacchiere (Ministro del Tesoro) britannico, ha incaricato Andrew Montford, blogger e autore di un instant-book 'The Hockey Stick Illusion' sul Climategate, di produrre il rapporto 'The Climategate Inquiries', pubblicato oggi in esclusiva per l'Italia dall'IBL. Cosa dice il rapporto di Montford? Possiamo individuare quattro filoni principali: i problemi riconosciuti da tutti; le furberie e il 'muro di gomma' dell'Establishment britannico; le domande e accuse tuttora inevase; (e) lo sbriciolamento della scienza del cambiamento climatico.

Il Climategate, come ampiamente documentato da Montford, ha rivelato errori ed omissioni su cui tutti sono d'accordo, Commissioni incluse: ad esempio, la 'deplorable' carenza di esperti statistici nei lavori della CRU (al paragrafo 131 del Rapporto), e l'esistenza di una specie di 'tentazione di onnipotenza' da parte nell'ambito dell'IPCC che trasforma scienziati perfettamente consapevoli dello stato delle loro ricerche (paragrafo 140) in divulgatori fuorvianti (167), eccessivamente sicuri di se stessi (140), e contrari al rendere disponibili i loro dati grezzi (74) al punto da avere effetti negativi sull'IPCC stessa (135).

C'è poi la questione dei 'furbetti', con innumerevoli esempi di piccoli aggiustamenti nell'interpretazione, e qualche piccola omissione qui e là che finiscono sempre con lo spingere il lettore a credere nell'assoluta drammaticità del riscaldamento globale di origine antropogenica e nell'assoluta assenza di alcunché di strano nell'operato della CRU e in generale degli scienziati attivisti nel riscaldamento globale.

Emblematico al riguardo il problema del 'nascondere' la divergenza nei dati da anelli di crescita degli alberi dal 1960 ad oggi: 'trucco' che è in qualche misura legittimo perché accompagnato da una giustificazione negli articoli scientifici e allo stesso tempo è un'operazione al limite del losco quando quella giustificazione non compare nelle pubblicazioni messe a disposizione di politici e pubblico. Una palese incongruenza che viene 'risolta' (o forse no) con l'assurda nozione che politici e pubblico debbano sempre leggersi gli articoli originali (39, 41). Problema analogo si presenta riguardo gli 'aggiustamenti' dei dati, che anche se esplicitati in alcuni articoli scientifici, non lo sono in altri (48). Le Commissioni hanno poi scritto di non essere in condizione di 'esaminare le accuse di disonestà contro la CRU' (70), dopo aver rifiutato di occuparsi della documentazione ricevuta.

Potremmo continuare a lungo: con la composizione smaccatamente di parte delle Commissioni (98, 99, 157, 160); il mancato invito dei principali critici del lavoro CRU a testimoniare di persona (90); il finto elenco di articoli scientifici da esaminare, proposti non dalla Royal Society come dichiarato, ma dalla UEA, come se all'accusato venisse dato in tribunale l'incarico di presentare le prove in suo sfavore (114-117); la mancanza

di contraddittorio (181, 188, 197), come se ci si fidasse della testimonianza della volpe che si dichiara innocente della scomparsa delle galline; le falsità già dimostrate tali sono passate per buone (225, 226); le indagini condotte in maniera del tutto informale e poco professionale (127); gli esperti che vengono ignorati (171, 176); le improvvise ma provvidenziali incomprendimenti di come funzioni l'IPCC (185); etc etc.

È contro questo 'muro di gomma' che si stagliano tutte le domande e tutte le accuse rimaste inevase e che, in quanto tali, impediscono che lo scandalo Climategate possa dichiararsi chiuso. Su quali basi il Direttore della CRU ha inserito nel rapporto IPCC una smentita a un lavoro scientifico (59)? Perché lo stesso Direttore non ha preso le distanze da alcuni dati molto dubbi riguardo il riscaldamento urbano (65)? Cosa ha spinto gli scienziati CRU a rifiutare la condivisione dei dati per principio (73)? Perché non viene ancora fatta chiarezza sull'uso dei dati riguardanti gli anelli di crescita degli alberi (130)? C'è di peggio, però, e questa è la vera grande ferita del Climategate: lo sbriciolamento della scienza stessa del cambiamento climatico.

Chiediamoci cosa sia, quella scienza...è forse l'insieme delle prove e delle teorie riguardanti i meccanismi del cambiamento climatico già avvenuto? Allora qualche domandina dopo il Climategate la si potrebbe onestamente porre, e guai alla 'scienza' che non ha domandine anche scomode da porsi. Oppure è anche il tentativo di comprendere come evolverà il clima nel futuro? Il Climategate ha cambiato molto, a quel riguardo: le 'domandine' si sprecano. Ma in realtà la 'scienza del cambiamento climatico' è qualcosa di più, perché include anche il presentarne ai politici un quadro aggiornato, comprensivo ed autorevole: il compito, cioè, dell'IPCC.

In quel caso, il Climategate ha cambiato tutto. L'IPCC è nata all'interfaccia fra scienza e politica e produce non un'enciclopedia, ma un rapporto che vuole e deve essere rilevante per le politiche di risposta al cambiamento climatico antropogenico, e che quindi contiene quanto scienziati (e politici: non per nulla si chiama 'intergovernativo' e non 'interaccademico' o 'interdisciplinare') ritengono via via indispensabile dichiarare riguardo quelle politiche stesse. Il Climategate ha però distrutto tale interfaccia, mostrando come gli stessi scienziati che scrivevano cautamente i loro articoli su riviste professionali (140) passavano invece a dichiarazioni roboanti nei rapporti IPCC e in altre pubblicazioni politiche e divulgative (131, 167). L'IPCC stesso è insomma stato, finanche nelle parole di una delle mansuetissime Commissioni d'inchiesta, colpevole di semplificazioni eccessive e di omissioni delle incertezze pur presenti nella letteratura scientifica. Dopo il Climategate la politica non può più fidarsi di una scienza schiava della necessità di essere sempre utile, utilizzabile, sempre corretta, concentrata sulle emissioni di CO₂ di origine umana e mai smentita. Tale scienza finisce quindi con il trovarsi in posizione subalterna: come provato dal risultato di Copenhagen e come scritto da Mike Hulme sul Guardian il 16 Novembre 2010.

Probabilmente il segno più evidente che il Climategate sia una cosa molto seria, è l'assenza di denunce per diffamazione contro i vari GWPF, Montford, McKittrick, McIntyre, Holland, Keenan, autori di accuse anche gravi nei confronti degli scienziati coinvolti nel Climategate. La legislazione britannica in materia è particolarmente onerosa nei confronti dell'accusato: chi è stato additato come aggiustatore, smanettone, falsificatore, etc non ha voluto finora difendersi. Probabilmente convinto che sia meglio che non venga analizzato troppo il

retropalco della climatologia. E se non si fidano abbastanza della climatologia loro, cosa
dovremmo dedurre noi?

Prefazione

Quando nel novembre 2009 è apparso su Internet un grande archivio di email e altri documenti provenienti dall'Unità per Ricerca Climatica (CRU) presso l'Università della East Anglia (UEA), sono state rivolte accuse anche piuttosto gravi, tra cui:

- il non aver fornito ai responsabili politici e all'IPCC (il Gruppo Intergovernamentale per il Cambiamento Climatico) una visione completa e sincera di tutti gli elementi a loro disposizione;
- l'aver deliberatamente impedito l'accesso ai loro dati e alle loro metodologie a chi avesse opinioni diverse dalle loro;
- il non aver rispettato la legislazione in materia di diritto di accesso alle informazioni pubbliche (in inglese, freedom of information, FOI);
- l'aver cercato di influenzare i revisori paritari ("*peer reviewers*") le commissioni di esame di alcune riviste scientifiche al fine di impedire la pubblicazione di prove scientifiche in contrasto con le loro.

Se anche solo alcune di queste accuse fossero dimostrate, la scienza dei cambiamenti climatici perderebbe moltissima credibilità. Tutto questo scandalo è successo proprio mentre i negoziati internazionali sul cambiamento climatico stavano naufragando (anche se non in maniera così precipitosa come accaduto in seguito) e nel mezzo di una recessione, che ha indotto cittadini e imprese a mettere in discussione i costi che dovevano sopportare per realizzare dei cambiamenti fondamentali nella nostra società allo scopo di combattere i cambiamenti climatici.

Quindi sarebbe stato logico aspettarsi che le "autorità preposte", il Governo, il Parlamento britannico, l'Università UEA e la Royal Society, avrebbero agito con rapidità e decisione per andare fino in fondo alla questione. Infatti ci sono state numerose attività, come dimostrano le tre indagini messe in piedi una dopo l'altra: quella della Commissione per la Scienza e la Tecnologia della Camera dei Comuni; il Comitato di Revisione delle E-mail sui Cambiamenti Climatici (CEE), istituito dalla UEA e presieduto da Sir Muir Russell; e la Commissione di Valutazione Scientifica (SAP), fondata anch'essa dalla UEA in consultazione con la Royal Society e presieduta da Lord Oxburgh.

Purtroppo, come dimostra chiaramente il rapporto di Andrew Montford qui pubblicato, le relazioni conclusive di tutti i tre gruppi hanno evidenti e gravi difetti:

- Le indagini sono state frettolose
- I termini di riferimento (terms of reference) sono stati poco chiari
- Non è stata prestata sufficiente attenzione per assicurare che la scelta dei membri delle Commissioni di indagine ne garantisse equilibrio e indipendenza;
- Non è stata prestata sufficiente attenzione per assicurare che l'intera procedura fosse indipendente dagli individui e organizzazioni sotto indagine; per esempio, la Royal Society ha permesso che l'Unità CRU indicasse quali articoli andassero esaminati;
- Sir Muir Russell non ha neppure partecipato all'incontro con il Direttore della CRU, il Prof. Jones;

-
- Solo quattro dei quattordici membri della Comitato Ristretto per la Scienza e la Tecnologia della Camera dei Comuni hanno partecipato alla riunione cruciale finale firmandone la relazione.
 - I verbali non sono stati adeguati

Ma soprattutto, il rapporto di Andrew Montford fa emergere la disparità di trattamento degli "accusati" rispetto ai loro "critici". I primi sembrano essere stati trattati con i guanti di velluto e le loro spiegazioni prontamente accettate senza contraddittorio. Gli altri invece sono stati denigrati, ed è stata loro negata un'adeguata possibilità di esporre le loro motivazioni. La relazione CEE/Russell afferma che "sarebbe improbabile che [tenere audizioni pubbliche] avrebbe potuto aggiungere valore significativo", dando per scontato che i "critici" non sarebbero in grado di fornire alcuna informazione supplementare che avrebbe consentito di migliorare la valutazione della validità delle risposte della CRU.

Ai critici non è stato permesso di esporre le loro ragioni in pubblico nonostante Lord Lawson avesse scritto a Sir Muir Russell, quando quella Commissione è stata annunciata per la prima volta, chiedendo specificatamente che venissero raccolte testimonianze da coloro che, esterni alla CRU, potevano ritenersi danneggiati.

Il risultato è stato che le tre indagini non sono riuscite a raggiungere i loro obiettivi, che prevedevano una conclusione rapida e definitiva il ripristino di un livello di fiducia adeguato da parte del pubblico. Le relazioni ricordano più il rapporto Widgery (che esonerò nel 1972 le truppe britanniche dall'accusa di aver sparato su civili inermi a Belfast nella strage del "Bloody Sunday", offendendo i civili definiti come "terroristi dell'Ira armata") che il rapporto Saville (che ha rovesciato le conclusioni di Widgery alcune settimane fa). Scrivendo in un articolo sul periodico *The Atlantic*, Clive Crook del *Financial Times* ha parlato di "un ethos da pensiero di gruppo soffocante", di cui fanno parte sia i membri delle Commissioni sia gli scienziati coinvolti, come Andrew Montford ha scoperto.

Che cosa succederà adesso? Prima di tutto il nuovo Comitato Ristretto per la Scienza e la Tecnologia alla Camera dei Comuni ha bisogno di impegnarsi rapidamente. In una certa misura le carenze della relazione fatta dai loro predecessori possono essere giustificate con la mancanza di tempo prima delle elezioni politiche e con la fiducia (malposta, come si è poi visto) che le questioni che non avessero pienamente affrontato sarebbero state oggetto di indagine da parte delle altre Commissioni. Il Comitato ha già avviato la procedura, raccogliendo le testimonianze di chi presiedeva ciascuna relazione. Ha bisogno anche di analizzare questo rapporto di Andrew Montford per poi giungere a una conclusione circa la validità e l'infondatezza delle critiche.

Il Governo deve poi esaminare le aspre critiche fatte all'IPCC nel recente Rapporto dell'Interacademy Council (IAR). Mentre l'IPCC si presenta come una sintesi del lavoro di oltre 2000 scienziati, sembra che in pratica si tratti di un processo in cui la valutazione sia dominata da un numero molto più piccolo di specialisti, i cui lavori e le cui carriere sono tutte collegate, che cercano di respingere coloro che abbiano opinioni scientifiche differenti. Non c'è un processo trasparente di selezione dei partecipanti nelle valutazioni IPCC. La gestione delle incertezze è imperfetta e si presentano risultati evidentemente speculativi con una sicurezza ingiustificata. Viene usato materiale che non è stato esaminato secondo il sistema

della revisione paritaria / *peer review*, senza che tale materiale venga indicato come tale. Il Governo dovrebbe quindi chiedere che i cambiamenti raccomandati dalla IAC, nella pratica, nella governance e nella leadership, siano immediatamente attuati in vista del Quinto Rapporto di Valutazione IPCC.

Il Parlamento deve poi darsi da fare e, come Camera dei Comuni, House of Lords o come una joint-venture tra le due, dovrebbe impegnarsi a promuovere due attività. La prima, uno studio su etica e governance dei lavori scientifici nel campo del cambiamento climatico. Da questo punto di vista mi auguro che si diffonda l'opinione secondo cui, contrariamente alle parole di eminenti scienziati che dovrebbero saperne di più, la scienza non è mai "definitiva" o "insindacabile". Quello è ciò che la Chiesa disse a Galileo. Il progresso scientifico procede sempre per nuove proposizioni e per sfide. Il dissenso deve essere accettato e non soppresso, e le prove e i metodi devono essere chiari e prontamente condivisi. Ci dovrebbe essere un rispetto pieno e volontario del FOI. Gli scienziati dovrebbero rimanere scienziati e non diventare politici o attivisti di organizzazioni non governative.

La seconda attività dovrebbe prevedere una revisione completa della scienza stessa, compito che la Commissione parlamentare riteneva essere stato assegnato al Gruppo di Valutazione Scientifica di Lord Oxburgh, che però lo definì poi in maniera più restrittiva.

La scienza del clima è immensamente complessa. Vi è un ampio spettro di metodologie e di dati e gli scienziati spesso giungono a conclusioni molto diverse, a volte anche contrastanti. Ma invece di presentare il pensiero scientifico nel suo complesso con tutte le sue incertezze, al pubblico è stata fornita una variante particolare del racconto del cambiamento climatico, in cui venivano rimossi molti dei "ma" e dei "però". Tuttavia vi è, un racconto molto più ricco, ma più complesso, da raccontare, che ne riconosce e accetta la complessità e le incertezze e che ammette che vi siano forti variazioni naturali dovute alle emissioni causate dall'uomo.

Solo se si ristabilisce l'integrità della scienza e se si riconoscono i punti di forza e di debolezza delle opinioni principali, si metteranno le basi di quella fiducia con il pubblico di cui i politici hanno bisogno.

C'è una lezione finale da trarre dalle relazioni sul Climategate e dal rapporto di Andrew Montford: sono finiti i tempi in cui le "autorità", grazie alle loro superiori risorse, potevano ampiamente diffondere le loro opinioni senza essere contraddette, evitando così di dover affrontare le questioni più complesse. Siamo sempre più nel mondo di Erin Brockovich che sfida Pacific Gas and Electric, o Davide che sfida Golia, un mondo dove persone impegnate ma con poche risorse possono comunque andare a fondo di un problema. Armati dei diritti all'informazione e del potere indagativo di Internet, finiranno per arrivare alla verità, e non saranno fermati da relazioni veloci ma superficiali. Il rapporto di Andrew Montford ne è un esempio e le autorità farebbero bene a conferirgli il rispetto che merita.

Lord Turnbull
Settembre 2010

Sintesi e conclusioni

La pubblicazione alla fine dello scorso anno di alcune e-mail dell'Unità di Ricerca Climatica (CRU) presso l'Università di East Anglia (UEA) ha provocato una polemica a livello mondiale che imperversa tuttora. Le accuse secondo cui importanti climatologi abbiano manipolato i loro risultati, ignorato la legislazione sul diritto all'informazione (FOI) e impedito ai loro critici di vedere i loro lavori pubblicati nella letteratura accademica, si sono diffuse tra i media e hanno diviso l'opinione di scienziati, politici e del pubblico non esperto in tutto il mondo. Negli Stati Uniti sono in corso delle azioni legali per valutare la legittimità di alcuni eventi relativi a questa vicenda. È possibile che altre seguiranno.

Le accuse principali hanno riguardato:

- se gli scienziati abbiano tentato di impedire che apparissero punti di vista scettici nella letteratura scientifica, o abbiano distorto o ignorato alcuni lavori nei rapporti IPCC
- se gli scienziati abbiano cancellato e-mail e altri dati per evitare di rispettare la normativa FOI
- se gli scienziati, venendo meno al loro dovere, abbiano rifiutato di rendere i propri dati e codici di analisi informatica disponibili ai critici, al fine di evitare che questi li esaminassero e contestassero
- se lo stato della climatologia presentato dagli scienziati nei rapporti del Gruppo Intergovernativo per il Cambiamento Climatico dell'ONU (IPCC) fosse coerente con i lavori di quegli stessi scienziati così com'erano apparsi nella letteratura scientifica e anche con le loro opinioni espresse privatamente.

Ci sono state quattro inchieste sulla vicenda Climategate. Nel Regno Unito, la Commissione per la Scienza e la Tecnologia della Camera dei Comuni ha intrapreso una breve inchiesta poco prima delle ultime elezioni. Ci sono state anche due indagini istituite dalla stessa UEA: la Commissione di Valutazione Scientifica guidata da Lord Oxburgh e la Commissione per la Revisione delle Email sul Cambiamento Climatico capitanata da Sir Muir Russell. Inoltre l'Università Penn State negli USA ha guardato a quegli aspetti della vicenda che l'hanno colpita direttamente.

Le inchieste sono state tutte concluse e, come emerge nelle pagine seguenti, è evidente il fatto che nessuna fra loro è stata svolta in modo da ripristinare la fiducia sui lavori della CRU. Nessuna Commissione è riuscita ad essere obiettiva e completa. Nessuno ha mostrato un serio interesse per la ricerca della verità. La migliore inchiesta – l'indagine della Camera dei Comuni - è stata superficiale ed sembra intenda difendere gli scienziati nonostante ci siano poche prove per giustificare una tale conclusione. Le indagini Oxburgh e Russell sono state anche peggio.

Con il Governo britannico che dà l'avvio a un radicale programma di decarbonizzazione, il riscaldamento globale è una delle questioni più importanti che deve affrontare oggi la popolazione del Regno Unito. Di conseguenza, la climatologia è oggi il campo accademico sotto maggiore osservazione. Mentre in passato alcuni tentativi di nascondere la verità al pubblico hanno funzionato, questo tipo di esame non glielo permette più. La normativa FOI e

il costante lavoro di una manciata di persone in tutto il mondo hanno permesso di diffondere dettagli delle indagini che dipendenti pubblici avrebbero preferito lasciare nascosti, dal momento che non dipingono un bel quadro della situazione.

Nonostante la gravità dei fatti rivelati nelle e-mail del Climategate, le inchieste riguardo la condotta e l'integrità degli scienziati della CRU sono state frettolose, superficiali e in gran parte poco convincenti.

Nessuna delle Commissioni ha posto in essere un'inchiesta che fosse esauriente nella loro area di competenza. Le prove presentate in questo rapporto suggeriscono che le due Commissioni istituite dall'Università di East Anglia abbiano evitato domande chiave e non abbiano analizzato alcune delle accuse più gravi. I termini di riferimento erano vaghi o inesistenti. Le insufficienti considerazioni riguardo la scelta dei membri delle Commissioni non hanno permesso di assicurare equilibrio e indipendenza.

Questa mancanza di imparzialità si manifesta nei diversi modi in cui le Commissioni hanno trattato gli scienziati CRU e i loro critici. Mentre giustificazioni e spiegazioni dei primi sono state accettate volentieri e senza alcuna analisi seria, ai critici sono state negate adeguate possibilità di rispondere e contestare affermazioni palesemente inesatte.

L'udienza di mezza giornata della Commissione per la Scienza e la Tecnologia è stata abbreviata dalle imminenti elezioni. Non sono state esaminate accuse chiave e il personale della CRU è stato prosciolto senza prove da alcune accuse. I principali critici della CRU non sono stati invitati di persona a presentare prove e gran parte delle loro considerazioni scritte non sono state prese in considerazione.

La Commissione di Valutazione Scientifica presieduta da Lord Oxburgh è stata scelta in modo che ci si potesse aspettare una "oggettività inquisitiva" solo da una minoranza dei membri. Nonostante Oxburgh abbia affermato il contrario, gli articoli scientifici esaminati dalla Commissione non sono stati selezionati "dietro consiglio della Royal Society." Essi, in realtà, sono stati scelti dalla UEA stessa e apparentemente approvati dal suo Direttore, il Prof. Phil Jones. I lavori esaminati evitavano la maggior parte delle critiche chiave agli scienziati CRU e tutte le accuse relative al loro coinvolgimento nel rapporto IPCC. Inoltre non è stato conservato alcun resoconto dei colloqui effettuati e sono stati distrutti importanti documenti.

L'Università dell'East Anglia ha assicurato al Parlamento che la Commissione di Valutazione Scientifica avrebbe rivalutato l'accuratezza e l'affidabilità della scienza CRU. In realtà, Lord Oxburgh è stato incaricato di esaminare solo il comportamento degli scienziati CRU. Le preoccupazioni riguardo la qualità della scienza e di come sia stata rappresentata nei rapporti dell'IPCC sono state escluse dalla relazione finale.

La Commissione guidata da Sir Muir Russell ha incluso diversi sostenitori dell'ipotesi del riscaldamento globale causato dall'uomo. Uno dei membri aveva lavorato alla UEA per 18 anni. Solo gli scienziati CRU sono stati ascoltati e non è stata presa nessuna testimonianza orale da parte dei critici. La Commissione non è riuscita nemmeno a chiedere ai testimoni se alcune delle e-mail fossero state eliminate e ha semplicemente affermato di non aver visto alcuna prova che il materiale soggetto alla normativa FOI fosse stato distrutto, nonostante esistano

forti prove del contrario.

È stato ignorato il parere di un consulente esterno alla Commissione Russell affinché venissero valutate le violazioni della riservatezza della revisione paritaria. Il personale CRU è stato esonerato dall'accusarsi di aver tentato di mettere a repentaglio il processo di revisione paritaria, senza alcuna prova credibile su cui basare una tale decisione.

Questo rapporto riguarda le indagini relative al Climategate. Niente in esso va interpretato come se implicasse la colpevolezza o l'innocenza di una persona riguardo una qualsiasi delle accuse. Tuttavia, è ora evidente che sia il Parlamento che il pubblico sono stati tratti in inganno, da parte di alcuni dei soggetti coinvolti, circa la natura delle indagini.

Nel complesso, le prove sulle carenze delle indagini Climategate sono schiaccianti. La fiducia del pubblico riguardo l'affidabilità della scienza del clima non sarà ripristinata fino a quando non sarà svolta una un'indagine completa, indipendente e imparziale. Se il Parlamento non avvierà un'indagine credibile sulle molte questioni irrisolte derivanti dalle e-mail CRU, sarà la reputazione di scienza e Governo britannici a soffrirne, mentre è improbabile che la fiducia del pubblico nella scienza del clima possa essere riguadagnata.

PARTE I INTRODUZIONE

1. Verso la metà di novembre 2009, una persona non identificata ha estratto un archivio di documenti, dati informatici ed email dai server della Unità per la Ricerca Climatica (CRU) presso l'Università dell'East Anglia. L'archivio è stato poi caricato su un web server in Russia e nei giorni successivi una serie di messaggi criptici e link di collegamento all'archivio sono stati pubblicati sui blog di alcuni fra i maggiori scettici del cambiamento climatico.

2. L'archivio conteneva oltre 1000 messaggi di posta elettronica che erano stati scambiati tra gli scienziati alla CRU e i loro colleghi in tutto il mondo. Si diffuse all'epoca rapidamente la voce che questi messaggi sembravano contenere prove schiaccianti di un certo malcostume fra climatologi su entrambi i lati dell'atlantico.

3. Le accuse principali riguardavano:

- se gli scienziati abbiano tentato di impedire che apparissero punti di vista scettici nella letteratura scientifica, o abbiano distorto o ignorato alcuni lavori nei rapporti IPCC
- se gli scienziati abbiano cancellato e-mail e altri dati per evitare di rispettare la normativa FOI
- se gli scienziati abbiano rifiutato di rendere i propri dati e codici di analisi informatica disponibili ai critici, al fine di evitare che questi li esaminassero e contestassero
- se lo stato della climatologia presentato dagli scienziati nei rapporti del Gruppo Intergovernativo per il Cambiamento Climatico dell'ONU (IPCC) fosse coerente con i lavori di quegli stessi scienziati così come erano apparsi nella letteratura scientifica e anche con le loro opinioni espresse privatamente.

L'IPCC

4. L'IPCC è l'organismo incaricato dalle Nazioni Unite e dai Governi degli Stati membri di valutare la situazione del cambiamento climatico a livello mondiale e lo stato della migliore scienza disponibile nel settore. A tal fine l'IPCC produce periodicamente dei rapporti, valutando la scienza del riscaldamento globale, l'impatto di questo e le possibili strategie di mitigazione ed adattamento. Il più recente di questi rapporti, il Quarto Rapporto di Valutazione, è stato pubblicato nel 2007.

L'UEA e l'Unità di Ricerca Climatica

5. Dalla sua fondazione nel 1971, la Climatic Research Unit dell'Università dell' East Anglia è diventata uno dei maggiori centri nel mondo nello studio del clima globale. I suoi scienziati sono impegnati in diversi settori chiave di studio, compresa la gestione di ciò che è generalmente considerata come l'archivio strumentale di dati di temperatura superficiale più importante, noto come CRUTEM. Il personale CRU è anche coinvolto in studi paleoclimatici, che tentano di ricostruire l'andamento delle temperature nel corso dei secoli passati.

6. L'unità opera sotto la direzione del Prof. Phil Jones, che è al centro di molte delle accuse

più gravi. Laureato all'Università degli Studi di Lancaster, Jones ha ottenuto il suo Dottorato di Ricerca presso l'Università di Newcastle. Divenuto capo della CRU nel 1998, all'inizio insieme a un collega e poi come amministratore unico, è stato Autore-Contributore Terzo Rapporto di Valutazione dell'IPCC (2001) e ha coordinato, oltre a esserne Autore-Capo, un capitolo fondamentale del Quarto Rapporto di Valutazione (2007).

7. Anche altri due altri scienziati CRU sono importanti nella questione relativa alle email del Climategate. Il Prof. Keith Briffa è un paleoclimatologo specializzato nella ricostruzione delle temperature – quelle del passato lontano, prima che esistessero misurazioni strumentali di temperatura - a partire dagli anelli di crescita degli alberi. Il Dottor Tim Osborn è un collega più giovane che lavora nella stessa area. Briffa e Osborn sono stati, rispettivamente, autore-capo e autore-contributore del Quarto Rapporto di Valutazione IPCC.

Le conseguenze e le reazioni

8. Molti mezzi di informazione sono apparsi estremamente riluttanti nel parlare del Climategate. Il quotidiano The Guardian ha cancellato tutti i riferimenti alle mail dai commenti online e non ha pubblicato alcun resoconto sulla vicenda fino ad una settimana dopo che la fuga di notizie è diventata di dominio pubblico [2]. La prima apparizione del Climategate sul quotidiano The Times è stata in un articolo di opinione il 23 novembre 2010 da parte di Lord Lawson, in cui ha chiesto di aprire un'inchiesta indipendente di alto livello [3]. Il primo articolo in forma di notizia sullo stesso quotidiano non è comparso fino al 3 dicembre 2010, due settimane dopo che l'archivio Climategate era apparso su Internet [4].

Portata dei problemi

9. Anche se in seguito al Climategate l'attenzione dei media è stata soprattutto accentrata sulla CRU, non sono solo gli scienziati di quel gruppo ad essere implicati. Le email includono messaggi scambiati tra un vero e proprio "gotha" della climatologia mondiale, inclusi molti scienziati che sono al centro dell'IPCC. Come ha osservato l'Istituto di Fisica [britannico] nel suo rapporto alla successiva inchiesta parlamentare:

"... La maggior parte delle e-mail sono state scambiate con ricercatori in una serie di altre istituzioni coinvolte nella formulazione delle conclusioni dell'IPCC sul cambiamento climatico. Nella misura in cui gli scienziati sono stati complici nelle presunte scorrette pratiche scientifiche, è necessaria una più ampia indagine sull'integrità del processo scientifico in questo campo" [5].

10. Tra gli scienziati il cui comportamento è stato messo in discussione a seguito delle e-mail ci sono i seguenti:

- Il Prof. Michael Mann della Penn State University, autore del famoso 'Hockey Stick' (il grafico "a mazza da hockey" [che appare indicare un repentino aumento delle temperature globali negli ultimi anni dopo secoli di sostanziale stabilità])
- Il Prof. Jonathan Overpeck, uno dei principali autori del rapporto IPCC
- Il Prof. Mike Hulme dell'Università di East Anglia, un regolare commentatore sui media

- Il Dott. Eugene Wahl del NOAA [l'ente americano per gli oceani e l'atmosfera]
- Il Prof. Ben Santer, del Lawrence Livermore National Laboratory negli USA
- Il Prof. Stephen Schneider della Stanford University, da poco scomparso
- Il Prof. Kevin Trenberth, Capo della Sezione Analisi del Clima al Centro nazionale USA per la Ricerca Atmosferica.

L'Annuncio delle Commissioni d'Inchiesta

11. Il 23 novembre, a poche ore dall'appello di Lawson affinché venisse svolta un'inchiesta indipendente sulla *contenuto* dei messaggi e-mail, la UEA ha pubblicato la sua prima reazione riguardo la pubblicazione di quei messaggi e del resto dell'archivio, tramite un comunicato stampa che ha riconosciuto la fuga di notizie e annunciato un'indagine interna sulle *circostanze* del "furto" e della pubblicazione delle e-mail:

"Suscita preoccupazione il fatto che dei dati, comprese informazioni personali su singoli individui, sembrano siano stati prelevati illegalmente dall'Università, e alcuni elementi selezionati siano poi stati pubblicati su un certo numero di siti web. Il volume del materiale pubblicato e la sua natura frammentaria non consente di confermare quale sia la reale misura. Abbiamo preso provvedimenti immediati per mettere fuori uso il server in questione e coinvolto la polizia in quella che noi riteniamo un'indagine di natura criminale...Oltre ad aiutare le forze di polizia nelle loro indagini, noi stessi svolgeremo un'analisi, con supporto esterno, sulle circostanze del furto e della pubblicazione di tali informazioni e su qualunque problema che ne derivi" [6]

12. Anche se la UEA, insieme a diversi altri commentatori[7], sembrava mettere in dubbio se le e-mail nell'archivio pubblicato fossero autentiche, queste preoccupazioni sono state ben presto accantonate non appena le persone che hanno inviato o ricevuto alcuni dei messaggi si sono fatte avanti. Anzi, in realtà la UEA stava mettendo in discussione l'autenticità delle email tre giorni dopo che Phil Jones ne aveva confermato la veridicità. [8].

13. La dichiarazione UEA era un po' vaga riguardo l'esatta natura della sua indagine interna, in particolare in che misura sarebbe stata indipendente dall'Università. Poco tempo dopo, questa mancanza di chiarezza e il crescente furore riguardo il Climategate sembrano aver attirato l'attenzione del Parlamento. Il 1° dicembre 2009, Phil Willis, Presidente della Commissione per la Scienza e la Tecnologia della Camera dei Comuni, ha scritto al vice-cancelliere della UEA, il Prof. Edward Acton, chiedendo spiegazioni su di ciò che era accaduto e cercando garanzie che nessun dato fosse stato eliminato. Egli ha anche chiesto quali iniziative stava prendendo Acton per esaminare la vicenda e per recuperare la reputazione dell'Università [9]. Il rapporto della Commissione è trattato nella parte II.

14. La risposta della UEA è stata rapida e, appena due giorni dopo, Acton ha annunciato la nomina di un comitato di esperti per studiare il Climategate [10]. Il Comitato, conosciuto come Commissione per la Revisione delle Email sul Cambiamento climatico, sarebbe stato guidato da Sir Muir Russell, un ex funzionario pubblico ed ex vice-rettore dell'Università di Glasgow. Il rapporto della Commissione Russell è trattato nella parte IV della presente relazione.

15. Verso la fine di gennaio è stato rivelato che un'altra indagine CRU era in corso: anche l'Ufficio del Responsabile all'Informazione (ICO) ha annunciato un'analisi degli argomenti che emergono dalle email della CRU. L'ICO aveva ricevuto una denuncia da parte di un importante critico, David Holland, che sosteneva che le e-mail rivelassero come gli scienziati CRU avessero cospirato per bloccare le sue richieste di informazioni. Una dichiarazione rilasciata dall'ICO al giornalista del Sunday Times, Jonathan Leake, ha fatto pensare che la denuncia di Holland fosse concreta:

“L'Ufficio del Responsabile all'Informazione sta aiutando l'indagine di polizia fornendo consulenza in materia di protezione dei dati e FOI.”

Le e-mail, che sono ora divenute pubbliche, rivelano che le richieste del signor Holland ai sensi FOI non sono state trattate come avrebbero dovuto essere sotto la legislazione vigente. La sezione 77 della legge britannica FOI dichiara un reato che le autorità pubbliche cerchino di evitare intenzionalmente di divulgare informazioni richieste [11].

16. Nonostante ciò, ci sono state poche conseguenze legate alle trasgressioni in questione. Nella sua dichiarazione, l'Ufficio del Responsabile all'Informazione ha rivelato le barriere giuridiche che hanno impedito di prendere provvedimenti.

“Le richieste del Signor Holland secondo la FOI sono state presentate nel 2007 / 8, ma solo di recente è emerso che non sono state trattate in conformità con la legge. La normativa richiede che si intervenga entro sei mesi dal reato, così quando l'azione intrapresa è stata scoperta l'opportunità di prendere in considerazione una procedura penale era passata da tempo. L'ICO sta raccogliendo prove da questo e altri casi caduti in prescrizione, per sostenere l'opportunità di cambiare la legge” [12]

17. In data 11 febbraio 2009, un ulteriore comunicato stampa UEA ha annunciato un prolungamento della loro indagine. L'inchiesta sulla vicenda Climategate veniva ora divisa tra la Commissione di Sir Muir Russell, che avrebbe esaminato le e-mail e preso in considerazione le questioni relative ai comportamenti scorretti, e una nuova Commissione, con il compito di rivalutare i risultati della CRU:

“L'Università dell'East Anglia ha annunciato una rivalutazione esterna indipendente delle pubblicazioni chiave della CRU. La Royal Society aiuterà l'Università nell'individuazione dei valutatori con le competenze, reputazione e indipendenza necessarie” [13]

18. Solo alla fine di marzo 2010 è stata rivelata l'identità dei membri della Commissione per l'indagine scientifica. Poco prima della pubblicazione dei risultati della Commissione parlamentare per la Scienza e la Tecnologia, la UEA ha annunciato che la Commissione per la Valutazione Scientifica sarebbe stata guidata da Lord Oxburgh. La Commissione di Lord Oxburgh e i suoi risultati sono discussi nella parte III.

19. Inoltre sono state avviate una serie di altre indagini sugli stessi argomenti in seguito alle preoccupazioni, scaturite dal Climategate, riguardo l'integrità della climatologia.

- La Penn State University ha annunciato un'indagine su Michael Mann, il climatologo

americano che appare più in vista nelle email più controverse e che è uno stretto collaboratore di Phil Jones e di altri scienziati CRU

- Il Procuratore Generale della Virginia ha annunciato un'inchiesta sull'utilizzo di fondi pubblici da parte di Mann

20. Un'ulteriore inchiesta è stata lanciata dalle Nazioni Unite, che hanno chiesto al Consiglio delle Accademie delle Scienze (Interacademy Council, IAC), un gruppo di Coordinamento tra le Accademie Scientifiche Nazionali, di esaminare questioni procedurali e di gestione presso l'IPCC. La sua relazione è stata pubblicata il 30 agosto 2010.

PARTE II L'INCHIESTA PARLAMENTARE

La Commissione

I Membri della Commissione

21. La Commissione Parlamentare per la Scienza e la Tecnologia al momento dell'indagine consisteva di otto Laburisti, tre Conservatori e due parlamentari Liberal Democratici, più un altro indipendente. La Commissione era sotto la presidenza del Liberal Democratico Phil Willis (ora Lord Willis).

22. Molti dei membri della Commissione avevano esperienza in campo scientifico e sono stati reputati ampiamente qualificati da un buon numero di commentatori ad esaminare le questioni del Climategate. Brian Iddon, per esempio, era stato Professore di Chimica prima di entrare in Parlamento, mentre Doug Naysmith e Des Turner avevano conseguito Dottorati di Ricerca rispettivamente in Immunologia e in Biochimica.

23. Era chiaro dal momento in cui l'inchiesta parlamentare è stata annunciata che il tempo sarebbe stato un rigido vincolo. Con le elezioni generali previste entro e non oltre i primi giorni del mese di giugno, ma ampiamente attese per l'inizio di maggio, era ovvio che un'indagine approfondita era fuori questione se una relazione avesse dovuto essere pubblicata prima che il Parlamento fosse stato disciolto. Molti dei parlamentari nel comitato ristretto avevano già annunciato che non si sarebbero più candidati, tra i quali il Presidente, Phil Willis.

Dichiarazioni di Phil Willis riguardo i "negazionisti"

24. Non appena l'inchiesta è stata annunciata, l'obiettività della Commissione parlamentare è stata messa in discussione. Parlando del contesto dell'inchiesta con i giornalisti, Phil Willis ha fatto alcune dichiarazioni estremamente provocatorie:

"C'è un certo numero significativo di negazionisti del clima che sta (fondamentalmente) utilizzando le e-mail della UEA per sostenere che si tratti di un caso di mala-scienza. Non crediamo che ciò sia una cosa saggia e quindi vogliamo invitare la UEA in modo che il pubblico possa sentire ciò che dice" [14]

25. L'uso del termine "negazionista" è considerato dai più come un tentativo ingiurioso di paragonare quanti mettono in dubbio il presunto consenso dell'IPCC con coloro che negano il fatto storico della Shoah. Mentre Willis ha poi espresso il suo rammarico per l'uso di tale linguaggio offensivo, il suo comportamento avrebbe poi influenzato la percezione di molti soggetti fuori dall'inchiesta riguardo l'obiettività e la neutralità dei lavori della Commissione, ancora prima che cominciassero le audizioni. Quanto poi è successo e la relazione finale hanno fatto poco per attenuare queste preoccupazioni.

26. La neutralità di Willis è stata anche messa in discussione dal suo suggerimento, secondo cui sarebbe stato in qualche modo improprio per i critici mettere in discussione la qualità della scienza alla UEA. È un principio fondamentale del metodo scientifico che tutti i risultati

debbano poter essere contestati e messi in dubbio per garantire la loro robustezza. Le osservazioni di Willis sembrano non aver alcun riguardo di tale principio.

Risultato: Commenti fatti da Phil Willis suggeriscono che non era un Presidente di Commissione neutrale.

Termini di riferimento

27. Secondo i termini di riferimento della Commissione c'erano tre domande da indagare: [15]

- Quali sono le implicazioni della "fuga di notizie" per l'integrità della ricerca scientifica?
- La Commissione indipendente d'inchiesta [Russell] preannunciata il 3 dicembre 2009 dalla UEA, possiede dei termini di riferimento e una portata adeguati?
- Quanto sono indipendenti gli altri due insiemi di banche dati internazionali? [ad esempio confrontando i dati sulla temperatura superficiale della CRU
- con gli archivi equivalenti gestiti dagli scienziati negli USA]

28. Tuttavia, le opinioni della Commissione su ciò che costituisse le questioni chiave e erano molto diverse dai pareri dei critici della CRU erano. In particolare, focalizzandosi sull'archivio delle temperatura CRUTEM la Commissione ha evitato di occuparsi della grandemaggioranza delle email che riguardavano il lavoro paleoclimatico.

29. A causa delle imminenti elezioni politiche, l'indagine della Commissione è stata necessariamente ristretta e l'interrogazione dei testimoni limitata ad un solo giorno. Nell'introduzione al loro rapporto, la Commissione ha constatato che non sarebbero stati "in grado di affrontare tutte le questioni sollevate dalle vicende della UEA". Ha poi sostenuto, tuttavia, di essersi occupata di quelle che credeva essere le aree chiave, e cioè:

- Le questioni riguardo il diritto all'informazione (FOI)
- L'accuratezza e la disponibilità dei dati e dei programmi CRU
- Le indagini indipendenti

Risultato: Con le elezioni politiche incombenti, l'ambito del lavoro della Commissione parlamentare è stato estremamente limitato.

Le testimonianze scritte

30. Sono state inviate relazioni scritte da 57 gruppi e individui diversi, tra cui i principali critici della CRU. Dalla UEA sono arrivati diversi contributi, che presumibilmente includevano le risposte di Phil Jones a nome della CRU, poiché Jones non ha inviato niente a nome suo.

31. La Commissione ha fissato un limite di 3000 parole per la relazione, fatto che ha gravemente limitato, a coloro che avessero voluto presentare delle prove, la possibilità di esporre il loro caso in dettaglio o interamente.

Le testimonianze orali

32. Stephen McIntyre e il Prof. Ross McKittrick sono centrali nella storia del Climategate, essendo stati tra i principali critici di Jones e dei suoi colleghi per diversi anni ed essendo stati coinvolti nella richieste FOI che hanno preceduto il rilascio di e-mail e dati dalla CRU. Sia McIntyre e McKittrick hanno presentato rapporti scritti e dettagliati, che comprendevano molte delle più gravi accuse sul comportamento degli scienziati CRU. È quindi un peccato che la Commissione non abbia invitato almeno uno dei due a testimoniare di persona. Inoltre sembra che anche gran parte dei loro contributi scritti siano stati ignorati.

33. La Commissione ha sentito il Dr. Benny Peiser e Lord Lawson della Global Warming Policy Foundation (GWPF). Durante l'incontro con Peiser e Lawson, la Commissione ha fatto molte domande per avere dettagli sui modi in cui viene finanziato il GWPF, sebbene non fosse una questione rilevante ai fini dell'indagine.

34. Quando è arrivato il momento di sentire Phil Jones, al contrario, i membri della Commissione non si sono assolutamente sforzati di interrogare nel dettaglio Jones o l'accompagnatore Edward Acton, e poche delle risposte sono state messe in discussione o seguite da ulteriori domande. La sola eccezione è stata il parlamentare Graham Stringer.

35. Successivi articoli di giornale hanno rivelato che alla Commissione era stato chiesto di non pressare troppo Jones "perché era vicino a un esaurimento nervoso" [16]. Come si vedrà nel seguito, la Commissione evitato di affrontare in alcun modo con Jones alcune delle questioni più importanti.

I problemi

Il trucco...per nascondere il declino

36. L'email che fa riferimento al "trucco...per nascondere il declino" è uno degli elementi più noti nell'archivio CRU ed è stata menzionata da diversi critici [17]. La storia riguarda una relazione in cui Jones è stato coinvolto in vista della preparazione del rapporto annuale 1999 dell'organizzazione meteorologica mondiale Office (WMO). Nella email si legge che Jones discuteva di una modifica che aveva fatto e che ha cambiato l'aspetto di un grafico.

"Ho appena completato il trucco di Mike [Michael Mann] come quello fatto su Nature, aggiungendo le temperature reali ad ogni serie per gli ultimi 20 anni (cioè dal 1981 in poi) e dal 1961 per quelle di Keith, per nascondere il declino".

37. La questione ruota intorno ad una serie di anelli di crescita di alberi che erano stati utilizzati per ricostruire temperature del passato, la cosiddetta Ricostruzione "Briffa MXD". Questa serie divergeva in maniera significativa dalle temperature strumentali nella seconda metà del XX secolo, mostrando un netto declino nel corso di un periodo in cui le misure di temperatura erano in aumento. Mostrare questa divergenza avrebbe sollevato un importante punto interrogativo riguardo l'affidabilità delle ricostruzioni di temperatura basate sugli anelli di

crescita degli alberi in quanto, se c'è una divergenza tra anelli e misure nei tempi moderni, non si può dire con alcuna certezza se tali differenze non si siano verificate anche in passato, rendendo la ricostruzione di temperatura di dubbia utilità.

38. Le azioni fatte da Jones riguardo questo cosiddetto "problema della divergenza" sono ben documentate e indiscusse. Nella seconda metà del ventesimo secolo, il calo dei dati degli anelli di crescita degli alberi è stata cancellato e sostituito con l'aumento delle temperature strumentali. Un semplice algoritmo è stato poi applicato a questi dati assemblati, nascondendo il collegamento tra i due insiemi di dati. In questo modo, hanno oscurato il grado di inattendibilità di queste ricostruzioni ai lettori della relazione WMO.

39. Secondo il rapporto UEA, Jones ha dichiarato di "non aver mai cercato di nascondere questo tipo specifico di 'declino o divergenza' degli anelli di crescita degli alberi" ed ha continuato a spiegare che ha menzionato la questione in molti dei suoi articoli scientifici [18]. Durante la sua testimonianza orale uno dei membri della Commissione, Evan Harris, gli ha fatto domande sull' affermazione secondo cui egli avrebbe disonestamente cercato di "nascondere il declino", e sul fatto che era stato nascosto al lettore il modo in cui era stato affrontato il problema della divergenza. Jones ha spiegato:

"Noi non accettiamo [che venga detto] che fosse stato nascosto, perché ne avevamo discusso in un articolo l'anno prima e ne abbiamo parlato in ogni articolo che abbiamo scritto riguardo gli anelli di crescita degli alberi e il clima" [19]

40. In senso stretto, l'affermazione che il problema della divergenza è richiamato in 'ogni articolo' della CRU sugli anelli di crescita degli alberi e il può anche essere vera. Tuttavia, quelle serie di dati sono state riutilizzate in ricostruzioni con più indicatori ("multiproxy") di temperatura (vale a dire a fianco di dati non basati sugli anelli degli alberi, ma per esempio su coralli o carote di ghiaccio). Inoltre non vi è alcuna menzione del problema della divergenza, ad esempio nell'articolo Jones et al 1998 [20] o in Mann e Jones 2003 [21], due influenti ricostruzioni "multiproxy" delle temperature su cui ha fatto affidamento l'IPCC.

41. La dichiarazione di Jones sembra anche suggerire che egli ritenga accettabile celare importanti dati reali ai lettori di rapporti di politiche pubbliche, fin tanto che tali informazioni nascoste siano state divulgate dalla letteratura specialistica.

42. Nelle loro conclusioni, la Commissione non è riuscita a ripudiare l'uso di Jones del "trucco... per nascondere il declino", apparentemente perdonando le sue azioni. Questo sembra essere un invito aperto agli esperti a distorcere la letteratura scientifica quando si trovano a comunicare con i politici e il grande pubblico.

Risultato: La Commissione parlamentare sembra aver accettato che gli scienziati possano omettere informazioni importanti circa l'affidabilità dei loro risultati quando li presentano ai politici.

43. La Commissione ha continuato affermando che le parole “nascondere il declino” sarebbero eufemismi per la pratica di scartare dati noti come errati. Ciò dimostra chiaramente che la Commissione non ha colto la natura del problema. I dati divergenti non sono in alcun modo ‘errati’ e nessuna prova in tal senso è stata fornita al Comitato. I dati in questione sono stati raccolti correttamente da alberi appropriati e sono stati analizzati in maniera standard. Semplicemente, la ragione della loro divergenza non è nota. È da deplorare come la Commissione abbia mancato di prendere in considerazione le prove presentate da critici esperti che hanno segnalato tale problema.

44. La Commissione ha chiuso le proprie considerazioni su tale questione, osservando che si aspettava che la Commissione di Valutazione Scientifica affrontasse il tema del problema della divergenza come e anche quello del “nascondere il declino”. Alla fine, non è successo niente del genere.

Risultato: La Commissione parlamentare appare essere stata confusa circa la natura del problema della divergenza e la Commissione di Valutazione Scientifica non è stata in grado di esaminare la questione.

Il Bodging [aggiustamenti ad-hoc]

45. Stephen McIntyre, nelle sue considerazioni scritte, ha anche sollevato il problema noto come ‘Bodging’ [22]. Il bodging è un altro approccio per affrontare il problema della divergenza discusso nella sezione precedente. Invece di cancellare i dati divergenti e appiccicare una serie diversa, il “bodging” comporta fare aggiustamenti ad hoc alla serie stessa. Il “Briffa bodge” prevede l’applicazione di una modifica ad hoc all’influente cronologia “Tornetrask”, con i dati moderni arbitrariamente aumentati rispetto al passato [23].

46. Questa procedura non ha alcun fondamento scientifico e sembra essere semplicemente un modo per modificare le posizioni relative del riscaldamento medievale rispetto a quello moderno, facendo apparire il riscaldamento globale come una questione più urgente di quella che sarebbe altrimenti. Altri aggiustamenti ad hoc, denominati “fattori fudge” [“? fattori di correzione”] e “aggiustamenti artificiali”, sono menzionati nel codice per computer incluso con le e-mail del Climategate.

47. Nella sua testimonianza scritta, Timothy Osborn della CRU ha spiegato di aver citato “fattori fudge” e “aggiustamenti artificiali” come un promemoria per garantire che egli non dimenticasse di rimuoverli prima della pubblicazione [24]. Ha dichiarato che gli aggiustamenti non erano stati effettivamente utilizzati nelle ricerche pubblicate. La Commissione non ha fatto alcun tentativo per determinare a quali ricerche facessero riferimento quelle linee di codice.

48. Osborn ha inoltre osservato che, qualora tali adeguamenti siano stati utilizzati in letteratura scientifica, il loro uso è stato reso pubblico. Questo punto è parzialmente accettato da McIntyre, che nota che l’uso di un “bodge” è stato reso pubblico in Briffa 1992 [25]. Tuttavia, come McIntyre spiega più avanti, quella serie Briffa è poi stata utilizzata in molte delle ricostruzioni di temperatura (multiproxy), tra cui Jones et al 1998, e quindi nel rapporto IPCC. In nessuno di questi casi è stato dichiarato l’uso di un aggiustamento ad hoc e dunque chi

avesse letto quegli studi sarebbe stato tratto in inganno.

49. Quando una ricostruzione della temperatura è influenzata dal problema della divergenza, ogni conclusione tratta da essa deve essere molto meno certa. Nei casi in cui la divergenza è stata trattata con un bodge, è importante che non venga mostrata una minore incertezza, in modo che gli utilizzatori finali dello studio, compresi i politici, non siano indotti a pensare che i risultati siano più certi di quanto siano realmente. Come osserva McIntyre, questo non è stato fatto. Sembra che non sia stata portata alcuna prova per contestare questa affermazione [di McIntyre].

Risultato: La Commissione parlamentare non ha affrontato l'importante questione degli aggiustamenti ad-hoc dei dati da parte degli scienziati CRU.

Cherrypicking [selezione]

50. La Commissione ha osservato nell'introduzione alla relazione che il cherrypicking - la deliberata selezione dei dati da analizzare al fine di ottenere il risultato voluto - è stata una delle principali accuse rivolte alla CRU.

“Commentatori su siti web dedicati al dibattito sul clima e rapporti a noi inviati hanno sostenuto che queste e-mail mostrino un tentativo deliberato e sistematico da parte di importanti climatologi di manipolare i dati climatici, aggiustandoli arbitrariamente, e facendo il 'cherrypicking' dei dati in modo da supportare le loro affermazioni riguardo il riscaldamento globale, eliminando dati contrari che mettevano in discussione le loro teorie” [26]

51. Stephen McIntyre ha fornito due esempi che la Commissione avrebbe potuto considerare [27]. Uno di questi era una serie di dati da anelli di crescita degli alberi chiamata Polar Urals. Questa serie ha una forma cosiddetta a mazza da hockey, il che implicherebbe temperature relativamente stabili in passato con uno spettacolare riscaldamento recente. Tuttavia, un aggiornamento alla serie nel 1999 mostrò che quella forma era inesatta, il che implicherebbe che le recenti modifiche nelle temperature rientrerebbero nella normale gamma di variabilità naturale. Nonostante quello, in quasi tutti gli studi successivi, invece di utilizzare le serie aggiornate, i climatologi, tra cui alcuni della CRU, l'hanno sostituita con una nuova serie a forma di mazza da hockey, nota come "Yamal". McIntyre ha trovato questioni simili riguardo un'altra serie conosciuta come "Tornetrask", dove una versione pubblicata da uno scienziato svedese che mostrava un periodo medievale con temperature elevate (Grudd 2007) è stata ignorata a favore di una versione diversa, con valori moderni più elevati.

52. In assenza di qualsiasi spiegazione da parte della CRU riguardo l'aver omesso di riconciliare le palesi differenze tra versioni tratte da uno stesso sito, o da siti vicini, la questione del cherrypicking rimane senza risposta. Tuttavia, pur avendo riconosciuto l'importanza di queste accuse nella definizione dei propri termini di riferimento, e dopo aver ricevuto elementi di prova in materia, la Commissione non si è occupata del problema e non l'ha menzionato nella relazione finale.

Risultato: la Commissione non ha esaminato la questione del cherrypicking dei dati, nonostante diversi esempi siano stati sottoposti alla sua attenzione

Sovversione del processo di revisione paritaria

Il controllo dell'accesso al rapporto IPCC

53. Nella sua testimonianza scritta, il Prof. Ross McKittrick ha sollevato il problema di una email inviata da Phil Jones al climatologo americano Michael Mann, in cui ha detto:

"Non riesco a immaginare che nessuno di questi due articoli possa comparire nel prossimo rapporto IPCC. Kevin e io li terremo fuori in qualche modo, a costo di ridefinire cosa sia la letteratura *peer-reviewed*!" [28]

54. Uno degli articoli cui si riferiva è il lavoro di McKittrick del 2004 in *Climate Research*, mentre l'altro potrebbe essere uno di de Laat e Maurellis. L'accusa è che Jones stesse cospirando per escludere dai rapporti dell'IPCC quei risultati *peer-reviewed* che minacciavano il "consenso" sul riscaldamento globale".

55. McIntyre ha citato un articolo nel quotidiano *The Guardian*, firmato Fred Pearce [29]. Questi afferma che quel messaggio "significa [proprio] quello che sembra significare", e cita a sostegno di questa opinione dichiarazioni rese sia da Jones sia da un altro autore IPCC, Kevin Trenberth:

"Oggi, nessuno dei due uomini tenta di negare che la deliberazione di Jones per tenere quegli articoli fuori [dal rapporto IPCC] sia stata un grave errore. Trenberth ha detto al Guardian: 'Non ho avuto alcun ruolo di sorta in tutto questo. Non ho fatto quella dichiarazione di Phil e non ne sono stato complice. Sono un veterano di altri tre rapporti IPCC. Sono ben consapevole che non escludiamo nessun articolo, e nessun articolo è stato escluso. Abbiamo valutato tutto [sebbene] non sia possibile fare riferimento a tutta la letteratura ... Entrambi gli articoli cui si fa riferimento sono stati infatti citati e discussi nel [rapporto] IPCC.'

In un'altra dichiarazione, concordata con Jones, ha detto: "[Il Quarto Rapporto di Valutazione] è stato la prima esperienza di Jones come autore di una valutazione IPCC. Il commento è stato ingenuo e scritto prima che comprendesse la procedura."

56. Bisogna però sottolineare che, quando è stato interrogato dalla Commissione riguardo tale affermazione, il Prof. Jones ha spiegato che egli stava semplicemente commentando come gli articoli in questione fossero 'non molto buoni' e ha sottolineato che erano già stati pubblicati. Così, nonostante Trenberth a quanto pare credesse che le parole di Jones fossero da interpretare letteralmente, Jones comunque appariva deciso a convincere la Commissione del contrario.

57. L'argomento che gli articoli erano "già pubblicati" è peculiare, dal momento che non riguarda direttamente l'accusa, ossia che Jones sia intervenuto per impedire che articoli critici

venissero citati nelle relazioni dell'IPCC. È abbastanza ovvio che fossero già stati pubblicati, in quanto le norme IPCC permettono di citare solo lavori già pubblicati [30].

58. Non è chiaro come si possa ragionevolmente interpretare l'intenzione dichiarata di Jones riguardo quegli articoli – di “tenerli fuori in qualche modo” – solo nel senso che egli pensasse che erano “non molto buoni”. Tuttavia, questa semplice osservazione sembra essere sfuggita alla Commissione, che sembra aver accettato che le parole ‘tenerli fuori in qualche modo’ significassero ‘non erano molto buoni’.

59. McKitrick ha proseguito con le sue prove, dimostrando come il suo articolo fosse stato in realtà tenuto fuori dalle bozze del rapporto IPCC. Più tardi, quando il lavoro di de Laat e Maurellis è stato pubblicato, Jones ha deciso di aggiungere un nuovo testo al rapporto, citando quell'articolo assieme a quello di McKitrick, ma respingendo i risultati come non statisticamente significativi. Il nuovo testo non è stato trasmesso ai revisori esterni e, secondo le prove portate da McKitrick, era errato e senza alcun sostegno nella letteratura soggetta a peer-review:

“L'affermazione che i nostri risultati non fossero statisticamente significativi è imprecisa ed è stata fatta senza il supporto di alcuna citazione. A quanto ne so, non esiste nessuno studio che indichi una cosa del genere, e infatti ho un nuovo articolo di prossima pubblicazione in una rivista *peer-reviewed* di statistica...che contrasta quella specifica affermazione ...[l'opinione espressa da Jones] non è supportata, e nel contesto sembra il risultato di una conclusione inventata...” [31]

60. La dichiarazione di McKitrick, equivalente a una denuncia di falsificazione scientifica, è uno dei problemi più gravi che emergono dalla vicenda Climategate. Purtroppo, nonostante abbia esaminato la prima parte delle prove portate da McKitrick, la Commissione a quanto pare ha fallito nell'esaminare questa accusa più grave, nonostante McKitrick abbia loro indicato un semplice modo in cui avrebbero potuto determinarne la veridicità, vale a dire chiedendo a Jones di presentare prove dalla letteratura scientifica a sostegno di quanto aveva scritto.

Risultato: la Commissione sembra aver esonerato Jones dall'accusa di falsificazione, senza alcuna prova che giustificasse tale conclusione.

Il controllo dell'accesso alle riviste scientifiche

61. Numerosi rapporti hanno sottolineato che la serie di email appariva un tentativo di rimuovere dai loro incarichi, presso le rispettive riviste scientifiche, responsabili editoriali (Editors) che avevano pubblicato articoli critici del lavoro del personale della CRU o di loro collaboratori. Montford [32] e Simons [33] evidenziano i messaggi e-mail in cui climatologi discutono la rimozione dall'incarico del Prof. James Saiers, Editor presso la rivista *Geophysical Research Letters* (GRL). Saiers era stato l'editore responsabile del lavoro di McIntyre e McKitrick, che era un'importante critica della ricostruzione della temperatura conosciuta come “Hockey Stick” (“Mazza da Hockey”). Anche se il Prof. Saiers è poi rimasto nella rivista per qualche tempo ancora, egli è stato sollevato dalla responsabilità per l'articolo in

questione. Un'altra relazione menziona una successiva e-mail in cui i corrispondenti scrivono che 'la falla al GRL' era stata 'tappata'. [34]

62. McIntyre ha evidenziato una serie di altri tentativi di ritardare la pubblicazione di articoli di critica del 'consenso' e ha fatto una serie di citazioni dalle email CRU per dimostrare il suo punto di vista: [35]

"Pubblicato così com'è, questo articolo può davvero fare qualche danno. È anche un osso duro da revisionare, perché è piuttosto matematico, con un sacco di roba alla Box-Jenkins. Non sarà facile da rigettare sbrigativamente visto che la matematica sembra essere corretta dal punto di vista teorico."

"Recentemente ho respinto due articoli scientifici (uno per JGR [Journal of Geophysical Research] e l'altro per la GRL) da persone che dicono che la CRU sbaglia riguardo la Siberia. Sono andato fino in fondo di persona in entrambi i giudizi, si spera con successo. Se uno dei due verrà pubblicato, ne sarò molto sorpreso."

"Sono veramente spiacente, ma devo recarti disturbo di nuovo riguardo quella revisione – detto fra noi, adesso mi serve una motivazione solida e se necessario ampia per rigettare [quell'articolo]".

63. Sia Montford [36] sia Bratby [37] si riferiscono ai tentativi di influenzare l'International Journal of Climatology (IJOC) e Weather, due pubblicazioni della Royal Meteorological Society (RMS) [38]. In queste occasioni sembra che gli scienziati CRU possano aver preso in considerazione il tentativo di influenzare quelle riviste minacciando di non inviargli più altri articoli. Come ha spiegato Jones in una delle e-mail:

"Sto avendo una disputa con il nuovo Editor di Weather. Mi sono lamentato di lui presso il Direttore Generale della RMS. Se non lo convinco a ritrattare, non manderò più alcun articolo a nessuna rivista RMS e mi dimetterò dalla RMS." [39]

64. La spiegazione di Jones riguardo tutte queste accuse era che lui stava facendo dei 'commenti informali' sugli articoli in questione. È difficile capire come la richiesta da parte di un recensore affinché qualcuno fornisca una base per sostenere il rifiuto di un articolo, o tentativi di rimuovere dal loro incarico gli Editors non cooperativi, possano essere accettati come 'commenti informali'. Ma sembra che la Commissione sia stata convinta e hanno concluso che,

"... Le prove che abbiamo visto non suggeriscono che il Prof. Jones abbia tentato di sabotare il processo di revisione tra pari. Gli accademici non dovrebbero essere criticati per rilasciare commenti informali riguardo pubblicazioni accademiche." [40]

Risultato: la Commissione ha respinto le accuse di minacce alle riviste scientifiche sulla base delle spiegazioni fornite da Jones. Non è stato fatto nessun tentativo di raccogliere prove dagli Editors di quelle riviste.

Accuse di frode

65. La prova scritta di Douglas Keenan contiene un resoconto della sua accusa di frode contro Wang Wei-Chyung, un co-autore di Phil Jones. [41] Keenan sostiene che Wang abbia commesso frode scientifica in un articolo del 1990. Jones, nel frattempo, aveva usato alcuni dei dati di Wang in un suo articolo sulle "isole urbane di calore" - la parte del riscaldamento globale osservato che è non-climatica, essendo il risultato del calore generato dallo sviluppo urbano e dall'utilizzo umano di energia vicino ai termometri usati per le misure di temperatura globale. Keenan ha sostenuto che anche quando Jones è venuto a conoscenza dei problemi con i dati di Wang, non ha pubblicato una correzione al suo articolo e ha continuato a citarli, anche nel Quarto Rapporto di Valutazione IPCC. Keenan sostiene che ciò equivalga a frode scientifica.

66. Oltre a presentare una prova formale alla Commissione, Keenan ha anche scritto a Phil Willis dopo che la Commissione ha ascoltato la testimonianza orale [di Jones], evidenziando ancora una volta la sua accusa di frode e sottolineando come Jones abbia continuato a citare Wang nel rapporto IPCC. Ma, nonostante le numerose altre testimonianze inserite all'ultimo momento nell'approva pubblicata, sembra che la lettera di Keenan sia stata esclusa.

Risultato: la Commissione ha fallito nel considerare o pubblicare prove presentate contenenti accuse di frode.

67. Benny Peiser è stato un Guest Editor di Energy and Environment (Energia e Ambiente), la rivista scelta da Keenan per pubblicare le sue accuse. Peiser descrive come Jones abbia continuato a sostenere l'integrità dei risultati di Wang durante i lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare, e anche come le e-mail rivelino che Jones abbia discusso la possibilità di sollevare una querela contro Energy and Environment insieme a Wang e Mann. [42]

68. Le accuse derivanti dalle prove presentate da Peiser e Keenan sono tra le più gravi tra quelle contenute nei rapporti. La risposta della Commissione, tuttavia, è stata degna di nota. Il contributo di Keenan, che contiene le accuse più dannose, è stato ignorato del tutto. La Commissione ha qualificato l'affermazione di Peiser, secondo cui Jones aveva tentato di difendere il suo articolo del 1990 sebbene fosse pienamente consapevole dei difetti [ivi contenuti], come una denuncia che "gli scienziati del clima hanno cercato di occultare un articolo riguardo frodi nella ricerca". Questa sintesi errata del caso di Peiser sembra essere emersa da un quesito a Phil Jones da parte di uno dei membri della Commissione, Evan Harris.

"Stavo parlando di persone che si lamentano del fatto che queste email suggeriscano che Lei abbia cercato di bloccare la pubblicazione di alcuni articoli, ad esempio su una presunta frode scientifica ..." [43]

69. In qualche modo, Evan Harris sembra avere mal interpretato il senso della accusa di Peiser, e sembra che nessuno fra i suoi colleghi di Commissione abbia notato il suo errore. L'errore sembra poi essersi fatto strada fino alla relazione finale senza essere corretto. Lì, la

Commissione ha notato la risposta di Jones alla domanda di Harris, e cioè che Peiser gli aveva chiesto di commentare un articolo in particolare e che egli aveva risposto dicendo che non pensava che l'articolo fosse granchè buono. Tutto ciò è vero, ma non c'entra assolutamente niente con il punto [in questione].

70. Pur essendo consapevoli che era stata fatta un'accusa di frode contro Jones, non sembra che i membri della Commissione abbiano esaminato la questione. Così quando, nel loro comunicato stampa, hanno dichiarato "nella misura in cui il Comitato è stato in grado di esaminare le accuse di disonestà contro la CRU, il Comitato ritiene che non vi è alcun caso da rispondere", le parole chiave sono 'nella misura in cui'. La Commissione ha fallito nell'esaminare le prove a sua disposizione, o peggio ancora, le ha ignorate.

Risultato: la Commissione ha frainteso le affermazioni di Peiser e non ha indagato l'accusa di frode fatta da Keenan contro Jones.

Problemi con il diritto all'informazione (FOI)

Dati di temperatura

71. In diversi rapporti presentati alla Commissione si parla di problemi con il diritto all'informazione (FOI) e molti si riferiscono ai dossier sulle temperature superficiali CRUTEM gestiti dalla CRU.

72. Stephen McIntyre ha ricordato la storia della reazione di Jones a una richiesta riguardo i dati CRUTEM presentata da Warwick Hughes. Jones aveva scritto a Hughes:

"Abbiamo speso circa 25 anni in questo progetto. Perché dovrei darti i dati, quando il tuo obiettivo è quello di trovarvi degli errori?"

73. McIntyre ha messo in evidenza anche un altro episodio, quando un altro scienziato della CRU, Tim Osborn, ha informato la rivista Science di come la CRU non detenesse alcuni dei dati di misurazione degli anelli di crescita degli alberi, dati che McIntyre aveva richiesto ai sensi della "normativa sui materiali" messa in atto dalla rivista. McIntyre spiega che le e-mail CRU dimostrano che questo non era vero e che in realtà alla CRU possedevano il materiale [44]. Non vi è alcun segno che la Commissione parlamentare abbia esaminato questa affermazione.

Risultato: La Commissione parlamentare non sembra essersi interessata a un'accusa seria di violazione degli standard della ricerca scientifica.

74. Nella sua testimonianza orale, Phil Jones ha spiegato alla Commissione che la scienza del clima non è solita mettere a disposizione i dati "grezzi" e i codici usati negli articoli scientifici. Il comitato ha descritto quest'affermazione come 'problematica' considerata l'importanza globale e l'interesse pubblico dei risultati [della climatologia]. Tuttavia, quando poi la Commissione ha fatto questa osservazione durante il proprio comunicato stampa, hanno

spostato l'accento dalla critica alla climatologia all'esonero di Phil Jones.

"Sulla accuse in merito al rifiuto del Prof. Jones di condividere i dati grezzi e i codici di calcolo, il Comitato ritiene che le sue azioni fossero in linea con la pratica comune nella comunità climatologica, ma che tali pratiche debbano cambiare." [45]

75. Dal momento che questa osservazione sembra essere stata basata esclusivamente sulle risposte di Jones durante l'interrogazione di fronte alla Commissione, l'esonero di Jones sembra poggiare sulla sua stessa affermazione "così fan tutti".

76. La Commissione non ha inoltre fatto alcun tentativo per distinguere tra l'obbligo morale da parte di uno scienziato di condividere dati e codice e l'obbligo legale di sottostare alla legislazione FOI. Appare estremamente improbabile che sia normale prassi tra i climatologi contravvenire alla legge in materia di FOI.

Eliminazione di messaggi email

77. Secondo la Commissione un certo numero di email suggeriscono che delle informazioni potrebbero essere state cancellate per evitare di rispettare la FOI. Il fatto che ciò fosse *prima facie* una violazione della legge non è stato contestato, ma è stato anche convenuto che non era stata determinata la colpevolezza o innocenza riguardo quest'accusa.

78. La Commissione ha concluso che vi erano prove *prima facie* che la CRU aveva violato la legge FOI e anche che la UEA aveva adottato una politica di non-divulgazione nei confronti degli scettici. Ha anche parlato del fatto che qualsiasi azione penale ai sensi della legge era [ormai] caduta in prescrizione e notato che 'non è stata svolta nessuna indagine'. [46]

79. I risultati del lavoro della Commissione in questo ambito sono evidenti. È sorprendente quindi che nessun individuo sembra essere stata considerato colpevole - il Comitato ha preferito criticare l'Università dell'East Anglia nel suo complesso piuttosto che chiederne conto a delle persone in particolare.

Risultato: Anche se la Commissione ha detto chiaramente che la legge FOI è stata violata, sembra che non sia stato fatto nessun tentativo per identificare gli individui responsabili.

Le indagini indipendenti

Il Comitato di Revisione delle Email sul Cambiamento Climatico

80. La Commissione parlamentare aveva originariamente deciso di prendere in considerazione solo i termini di riferimento del Comitato di Revisione sulle Email sul Cambiamento Climatico [CCE, stabilito dalla UEA e guidato da Sir Muir Russell], ma questa decisione è stata poi superata dagli eventi. Poco dopo che la Commissione è stata annunciata, diversi membri del team di Sir Muir sono stati criticamente definiti inadatti a intraprendere una valutazione realmente oggettiva del comportamento degli scienziati

CRU. Philip Campbell, Editor di Nature, aveva pubblicato diversi fra gli articoli scientifici coinvolti nelle email del Climategate, e aveva pubblicato pungenti editoriali nella sua rivista usando l'offensivo termine di 'negazionista' nei confronti di coloro che mettano in dubbio il "consenso" dell'IPCC sul riscaldamento globale. Campbell è stato presto costretto a dimettersi dalla Commissione a causa delle sue opinioni pregiudiziali. Geoffrey Boulton, intanto, era stato un attivo promotore dell'idea di riscaldamento globale catastrofico e aveva trascorso gran parte della sua carriera accanto a Phil Jones alla UEA. Entrambi sono discussi più in dettaglio nella Parte IV. A causa di questi problemi, in aggiunta al proprio mandato, la Commissione parlamentare ha anche considerato la questione dell'integrità della Commissione CCE.

81. Durante le audizioni, Evan Harris ha chiesto a Russell delle nomine da lui effettuate, ma non è riuscito a scoprire il motivo per cui era stato considerato accettabile nominare membri della Commissione individui la cui indipendenza era tutta da dimostrare. Una delle domande di Harris sembrava cercare di indirizzare Russell verso una risposta "auspicata":

"La composizione della Commissione è stata criticata [dagli scettici]. È Sua intenzione soddisfare le loro richieste o riconosce che non potrà mai soddisfare alcuni dei critici, da quel punto di vista?"

82. Anche Tim Boswell, un altro membro della Commissione parlamentare, ha affrontato queste tematiche, anche se in un modo un po' obliquo, chiedendo a Sir Muir se il lavoro della Commissione Russell non fosse solo 'di facciata'. Russell ha risposto che 'sperava' che non lo fosse, proseguendo con il dire che gli era stata data mano libera dalla UEA, che non stava interferendo con il suo lavoro. Si è comunque impegnato a pubblicare le prove presentate alla sua Commissione, anche se non ha detto niente riguardo l'eventuale pubblicazione anche delle trascrizioni delle audizioni o delle deliberazioni della Commissione. [47]

83. Nonostante le dichiarazioni di Russell fossero l'unico impegno fornito, la Commissione parlamentare ha scelto di trascurare le critiche alla nomina di Boulton e ha accettato quelle che hanno chiamato le 'garanzie' che Russell ha dato circa l'indipendenza della Commissione, anche se è non del tutto chiaro quali assicurazioni siano state effettivamente date, al di là di una vaga dichiarazione di speranza.

Risultato: Nonostante le preoccupazioni che alcuni dei membri nominati nella Commissione CCE non fossero adatti, la Commissione ha accettato da Russell espressioni vaghe di speranza riguardo l'agire in maniera obiettiva.

La Commissione di Valutazione Scientifica

84. La Commissione di Valutazione Scientifica, presieduta da Lord Oxburgh, è stata annunciata solo alcuni giorni prima che la relazione della Commissione Parlamentare andasse in stampa, troppo tardi per permettere osservazioni riguardo la sua integrità. La Commissione Oxburgh e i suoi risultati sono considerati in dettaglio nel seguito.

85. La Commissione parlamentare ha incluso nella sua relazione una breve sezione sulla

Commissione Oxburgh, osservandone la nomina e composizione, ma inspiegabilmente non menzionando sia le controversie riguardo l'idoneità di Lord Oxburgh, sia la natura molto limitata dell'inchiesta della Commissione.

Le conseguenze

Phil Willis si rifiuta di commentare

86. A seguito della relazione, e con il fallimento della Commissione parlamentare di occuparsi delle accuse principali mosse contro il personale CRU, ho affrontato Phil Willis per ottenere suoi commenti. Purtroppo si è rifiutato di entrare nei particolari:

“Le dettagliate domande fatte da Lei riguardano le deliberazioni della Commissione e di come siano state ponderate le prove che sono state presentate in questa inchiesta. Mi dispiace, ma queste sono questioni su cui non sono in grado di entrare in corrispondenza dettagliata. Posso, però, fare due punti di carattere generale. In primo luogo, come risulta chiaramente dalla relazione, la Commissione ha ricevuto in aggiunta alle audizioni del 1° marzo un considerevole numero di comunicazioni scritte che sono state attentamente esaminate. In secondo luogo, la relazione illustra i motivi che hanno indotto la Commissione a giungere alle conclusioni e raccomandazioni che ha fatto” [48]

87. L'affermazione di Willis secondo cui i contributi scritti sono stati esaminati 'attentamente' è difficile da riconciliare con l'apparente fallimento della Commissione persino di citare alcune delle più gravi accuse contro gli scienziati CRU, come le accuse di falsificazione e di cherrypicking.

88. Inoltre, molte delle conclusioni raggiunte dalla Commissione restano oscure, contraddicendo direttamente la sua pretesa che le motivazioni della Commissione fossero state descritte nella relazione. Willis ha poi continuato sostenendo che le preoccupazioni sarebbero state affrontate dalle altre due commissioni, sebbene fosse impossibile nel caso della Commissione Oxburgh, che ha eseguito il proprio lavoro senza alcun riferimento al pubblico.

Risultato: Il Presidente della Commissione ha rifiutato di rivelare come siano state raggiunte le decisioni.

I commenti di Stringer

89. A causa del rifiuto di Phil Willis di spiegare cosa fosse successo, è stato contattato un altro membro della Commissione, Graham Stringer. Stringer ha tenuto a precisare la natura estremamente limitata della indagine della Commissione e che [i membri] avevano l'impressione di aver bisogno di avere prove molto forti per poter criticare Jones [49]. Poiché su questioni come l'affermazione di McKitrick riguardo la "falsificazione", di fatto erano state presentate forti prove di negligenza alla Commissione, senza che fosse presentata alcuna prova in difesa di Jones, non è chiaro come la Commissione abbia deciso di assolvere Jones.

Riassunto

90. Molti osservatori considerano la mancata interrogazione di McIntyre e McKittrick come un rifiuto deliberato di ascoltare prove contrarie alla CRU, rifiuto che ha screditato la Commissione parlamentare.

91. Il risultato dell'inchiesta parlamentare è stato ampiamente presentato [dai media] come un'assoluzione quasi totale della CRU e, persino di quello che sembra essere stato un piano deliberato per violare la legge FOI, se ne è parlato come di una 'prassi normale' tra i climatologi. Ma in realtà, come risulta dalla precedente analisi, la Commissione ha evitato di considerare le accuse più gravi, e di porre domande ai principali critici del personale e delle pratiche CRU. Non sorprende pertanto che la relazione finale della Commissione sia generalmente considerata, da parte di persone non coinvolte ma informate, come un tentativo di nascondere seri problemi sotto il tappeto.

PARTE III LA COMMISSIONE OXBURGH

La Commissione Oxburgh

92. La Commissione di Valutazione Scientifica presieduta da Lord Oxburgh è stata annunciata dalla UEA il 22 Marzo 2010, poco prima della pubblicazione del rapporto parlamentare. Secondo il comunicato stampa, la nomina dei membri della Commissione è stata effettuata su raccomandazione della Royal Society.[50]

93. I membri della Commissione sono stati i seguenti:

- Prof. Huw Davies, Professore di Fisica presso l'Istituto Per la Scienza Atmosferica e Climatica al Politecnico Federale di Zurigo
- Prof. Kerry Emanuel, Professore di Meteorologia al Massachusetts all'istituto di Tecnologia del Massachusetts
- Prof. Lisa Graumlich, Direttore della Scuola di Risorse Naturali e Ambiente presso l'Università dell'Arizona
- Prof. David Hand, Professore di Statistica presso il Dipartimento di Matematica dell'Imperial College
- Prof. Herbert Huppert, Professore di Geofisica Teorica presso l'Università di Cambridge
- Prof. Michael Kelly, Professore di Tecnologia nella Cattedra intitolata al Principe Filippo presso l'Università di Cambridge.

94. Era chiaro dal comunicato stampa UEA che l'Università si attendeva critiche riguardo la sua scelta dei membri della Commissione. Secondo [gli autori del comunicato]:

"La scelta degli scienziati sicuramente sarà oggetto di/messa in discussione, e l'esperienza suggerisce che è impossibile trovare un gruppo di eminenti scienziati per esaminare questo problema che siano accettabili per ogni gruppo di interesse che ha espresso un'opinione in proposito nei mesi scorsi. Analogamente, è improbabile che si possa trovare un gruppo di persone che abbiano l'esperienza necessaria per valutare la scienza, ma che non abbiano già una loro opinione sul riscaldamento globale" [51]

95. Non sembra ingiustificata l'idea che sia impossibile trovare un piccolo gruppo di scienziati che sarebbero accettabili a entrambi i lati del dibattito. I problemi con la composizione della Commissione saranno discussi nelle prossime sezioni.

96. Nel tempo passato dalla pubblicazione della relazione della Commissione a oggi, alcune indicazioni riguardo il modo di pensare seguito dalla UEA per mettere insieme la Commissione sono state rivelate dalla divulgazione dei contenuti di alcuni messaggi e-mail in base al diritto all'informazione (FOI). In un messaggio, scritto dal Prof. Trevor Davies della UEA a Lord Rees della Royal Society, è chiaro che l'intenzione di Davies era quella di garantire che la Commissione includesse una maggioranza di persone convinte del riscaldamento globale di origine antropogenica, ed escludesse chi non lo fosse:

“Di questi 13 [candidati per la] Commissione, vorremmo ottenerne 6 con un'adeguata gamma di competenze, e una gamma/varietà di “atteggiamenti” riguardo il recente riscaldamento e i gas a effetto serra - a partire da coloro che già lo vedono come un problema, ma senza essere proprio nel bel mezzo della comunità climatologica, fino a quelli che si avvicineranno al problema con un'oggettività inquisitiva.” [52]

97. Nella stessa email, il Prof. Davies identificava quattro candidati come rientranti nella categoria “neutrali”, e tre di questi - Hand, Kelly e Huppert - sono stati successivamente inclusi. Quindi meno della metà della Commissione può essere vista come probabilmente disposta a svolgere il proprio compito con “oggettività inquisitiva”.

Risultato: La Commissione sembra essere stata deliberatamente scelta affinché avesse una maggioranza che non avrebbe affrontato le questioni in maniera oggettiva, e in modo da escludere del tutto le opinioni scettiche.

Il Conflitto di interessi di Oxburgh

98. Poco dopo l'annuncio della costituzione della Commissione, il profilo di ciascun membro è stato attentamente esaminato e sono divenute chiare le ragioni delle preoccupazioni dichiarate dalla UEA riguardo eventuali critiche. Lord Oxburgh era indicato nel comunicato stampa UEA come ‘Presidente della Associazione per la Cattura e lo Stoccaggio dell'Anidride Carbonica’ e “Presidente della Falck Renewables”, una società attiva nella costruzione e gestione di parchi eolici. Non molto tempo dopo, si è scoperto che Lord Oxburgh è anche membro di un'organizzazione chiamata GLOBE (Organizzazione Globale di Legislatori per un Ambiente Equilibrato) e membro della “Commissione per la Fiscalità Verde”, un'associazione che lavora per promuovere tasse per l'ambiente. Nessuna di queste due posizioni è stata comunicata al momento in cui la Commissione è stata annunciata. In effetti, è poi emerso che Lord Oxburgh aveva vari interessi (economici) in imprese “verdi” che non sono stati resi noti nel comunicato stampa UEA, come ha spiegato il quotidiano online, *The Register*:

“Nel Registro degli Interessi della House of Lords, Oxburgh elenca, tra gli incarichi remunerati in consigli di amministrazione, la sua presidenza alla Falck Renewables e la presidenza di Blue NG, una società nel campo dell'elettricità da fonti rinnovabili. (Oxburgh non possiede azioni in Falck Renewables e ne è un Presidente non-esecutivo.) Dichiarò inoltre di essere consulente per Climate Change Capital, la Low Carbon Initiative, la ditta Evo-electric, la Fujitsu e consulente per l'ambiente presso la Deutsche Bank” [53]

99. Sorprendentemente, risulta che Lord Oxburgh abbia pienamente riconosciuto il suo conflitto di interesse, e ne abbia anche informato la UEA. Il quotidiano *The Times* di Londra ha svolto un'indagine poco dopo l'annuncio della Commissione:

“Il Prof. Trevor Davies, Pro-vice rettore per la Ricerca [alla UEA], ha detto che l'Università era a conoscenza degli interessi d'affari di Lord Oxburgh, ma ha ritenuto che avrebbe condotto la Commissione di sei scienziati ‘in modo del tutto oggettivo’” [54]

100. In un articolo successivo, *The Times* ha confermato questo fatto.

“Lord Oxburgh dice di aver detto all'Università, quando è stato contattato, che alcuni avrebbero potuto mettere in discussione la sua indipendenza.

‘Ho detto che senza dubbio alcuni punteranno il dito a quel riguardo, e la loro risposta è stata, dopo che si sono consultati, che io ero la persona migliore per presiedere la Commissione’” [55]

101. Quindi, nonostante i problemi con la nomina di Lord Oxburgh siano stati riconosciuti da tutti, la UEA ha deciso di andare avanti, prima convincendo Oxburgh a rimanere a prescindere e poi dichiarando di non riconoscere i suoi interessi d'affari come rappresentanti un conflitto d'interessi. [56]

Risultato: La UEA ha nominato Oxburgh come Presidente della Commissione, benché fosse pienamente consapevole che avesse conflitti d'interesse.

Kerry Emanuel

102. È stata fortemente criticata anche la nomina del meteorologo americano, Kerry Emanuel: il Prof. Emanuel è [da tempo] un promotore persistente e attivo [dell'esistenza] di un riscaldamento globale catastrofico di origine antropogenica. Ha anche pubblicato articoli scientifici insieme ad alcune delle persone accusate di atti illeciti alla luce delle email divulgate nel Climategate.

103. Emanuel aveva anche fatto alcune osservazioni taglienti riguardo la condotta scientifica così come rivelata nelle email del Climategate. Parlando ad un dibattito al Massachusetts Institute of Technology, ha detto

“Quello che abbiamo qui sono migliaia di e-mail che in blocco mostrano scienziati che lavorano duramente, cercando di capire il significato delle prove con cui hanno a che fare. In un piccolo numero di messaggi, ci sono alcune righe che mostrano le debolezze umane di un piccolo numero di scienziati ... Scientificamente, non significa niente” [57]

104. La UEA non ha giustificato la nomina di Emanuel e Lord Oxburgh non ha fatto nessun commento al riguardo.

Risultato: Sembrava che Kerry Emanuel avesse giudicato in anticipo i risultati dell'inchiesta [cui ha poi partecipato].

Scopo dell'incarico

105. Sorprendentemente, nessun dettaglio dei lavori della Commissione di Valutazione Scientifica è stato reso pubblico tra l'annuncio delle nomine e la pubblicazione della relazione poche settimane dopo. Nessun termine di riferimento, nessun scopo dell'inchiesta sono mai apparsi al di là di alcuni brevi dettagli nell'introduzione alla relazione, e Lord Oxburgh ha poi

confermato che gli accordi riguardo la sua indagine sono stati effettuati in maniera informale. [58]

106. Tuttavia, quando la Commissione è stata annunciata, è stato precisato che il team di Lord Oxburgh aveva il compito di analizzare alcuni articoli scientifici chiave della CRU. Nel comunicato stampa UEA si parla di Trevor Davies in relazione alla seguente citazione:

"I lavori scientifici CRU sono stati esaminati da scienziati provenienti da altre istituzioni attraverso il processo di revisione paritaria, prima di essere accettati per la pubblicazione da riviste internazionali. Non abbiamo alcuna ragione di dubitare dell'efficacia di questo processo. Tuttavia, data la preoccupazione per la ricerca sul clima espressa da alcuni media, abbiamo deciso di aggiungere alla Commissione di Revisione di Muir Russell una valutazione indipendente delle pubblicazioni chiave della CRU nei settori che sono stati più soggetti a critiche" [59]

107. Limitare la portata dell'indagine alla sola revisione dei lavori pubblicati ha consentito di evitare molte delle questioni più gravi, che coinvolgono i contributi di scienziati della CRU ai rapporti IPCC.

108. C'è stata un'altra restrizione della portata dell'inchiesta: mentre la Commissione parlamentare per la Scienza e la Tecnologia aveva creduto che la Commissione Oxburgh avrebbe "rivalutato" la scienza della CRU, sembra che a Oxburgh sia stato detto solo di cercare prove di deliberata disonestà nelle pubblicazioni originali, una posizione che ha chiarito in una successiva e-mail a Stephen McIntyre (La storia è andata così): era venuto fuori, nel corso delle interrogazioni condotte dal team di Lord Oxburgh, che Phil Jones aveva dichiarato che era impossibile fare ricostruzioni di temperatura di 1000 anni con un livello di precisione adeguato. Quando McIntyre ha chiesto perché non fosse apparsa nella relazione una tale dichiarazione, in netto contrasto con le dichiarazioni IPCC sulla paleoclimatologia, Oxburgh ha risposto:

"Quello che dice può essere accaduto oppure no. Ma, come Le ho già detto in precedenza, la scienza non è stata oggetto del nostro studio"

109. Infatti, nel preambolo della sua relazione, Oxburgh osserva che:

"La Commissione non si è occupata valutare se le conclusioni della ricerca pubblicata fossero corrette. Piuttosto, le è stato chiesto di esprimere un'opinione riguardo l'integrità della ricerca della CRU e se, per quanto sia possibile determinare, quelle conclusioni rappresentino un'interpretazione onesta e scientificamente giustificata dei dati".

110. Phil Willis, invece, aveva chiaramente creduto che Oxburgh avrebbe esaminato la qualità della scienza CRU, una convinzione che era del tutto comprensibile in considerazione di quanto dichiarato dalla UEA: nel loro rapporto al comitato parlamentare, la UEA aveva detto che la Commissione Oxburgh sarebbe stata 'una rivisitazione esterna della scienza stessa'. [60] Come Ross McKittrick ha poi osservato:

"Una rivalutazione della scienza che non si occupi di indagare 'se le conclusioni della

ricerca pubblicata siano corrette' ...non è per niente una rivalutazione della scienza".

111. Phil Willis ha descritto quanto fatto dalla UEA come un / 'giochetto di prestigio'. [61]

Risultato: La UEA ha ristretto il campo delle indagini su Oxburgh ai soli articoli pubblicati, evitando le gravi accuse collegate alle attività nell'IPCC del personale della CRU.

Risultato: Il campo di applicazione è stato ulteriormente limitato al comportamento degli scienziati. La UEA aveva indotto i membri della Commissione Parlamentare a credere che la qualità del lavoro scientifico della CRU sarebbe stata rivalutata. Il Presidente della Commissione parlamentare, Phil Willis, ritiene che la UEA li abbia ingannati.

Gli articoli scientifici

112. Al momento dell'annuncio della Commissione Oxburgh, la BBC ha riferito che la UEA aveva suggerito un elenco di articoli scientifici idonei a Lord Oxburgh:

"La UEA, in consultazione con la Royal Society, ha suggerito che la Commissione guardi in particolare a pubblicazioni chiave dal corpo della ricerca della CRU, cui viene fatto riferimento nella relazione recentemente presentata dall'Università alla Commissione parlamentare per la Scienza e Tecnologia" [62]

113. Il coinvolgimento della Royal Society è stata confermato quando il rapporto di Lord Oxburgh è stato poi pubblicato, con la sottolineatura che "gli articoli scientifici sono stati selezionati ...su consiglio della Royal Society." [63] La relazione ha inoltre sottolineato che la lista era "rappresentativa" e "un campione adeguato" del lavoro CRU. Tuttavia, l'elenco degli articoli scientifici che la Commissione Oxburgh ha in definitiva esaminato [64] era quasi identico agli 11 articoli cui aveva fatto riferimento la UEA nel rapporto al Parlamento, con una sola differenza – il memoriale UEA aveva incluso Jones et al 1997 (*Journal of Climate*), mentre la Commissione Oxburgh ha esaminato Briffa et al 2001 (*Journal of Geophysical Research*).

114. Se fosse vero che gli articoli scientifici sono stati selezionati dalla Royal Society, si tratterebbe di una straordinaria coincidenza, in particolare quando entrambe le liste non fanno alcuna menzione di molti degli articoli più criticati, come Jones et al. 1998, Mann e Jones 2003, o Osborn e Briffa 2006, articoli scientifici che sollevano questioni di selezione a posteriori dei dati, aggiustamenti ad-hoc (vedi sopra) e soppressione dei dati contrari [alle opinioni degli scienziati della CRU].

115. Sulla scia della scoperta della notevole somiglianza tra la lista UEA e gli articoli scientifici considerati da parte della Commissione di Lord Oxburgh, si è tentato di individuare chi, all'interno della Royal Society, avesse preparato la lista dei lavori. Una portavoce per la

società, che ha chiesto di rimanere anonima, ha rilasciato una dichiarazione degna di nota che non conferma neanche che la Società sia stata coinvolta nella scelta degli articoli.

“La Royal Society ha raccomandato che la Commissione abbia accesso a ogni articolo scientifico che avesse richiesto e ha suggerito che la revisione inizi dall'analizzare alcune pubblicazioni chiave, che sono state scelte per coprire una vasta gamma di argomenti per un ampio lasso di tempo.” [65]

116. Un invito a chiarire la questione è stato rifiutato dalla stessa portavoce e sebbene Lord Rees, Presidente della Società, abbia poi fornito qualche dettaglio in più, anche lui ha evitato di chiarire la questione:

“Come è stato già dichiarato pubblicamente, l'Università ha suggerito che la Commissione analizzasse in particolare le pubblicazioni chiave dal corpo della ricerca CRU, cui aveva fatto riferimento la presentazione UEA al Comitato parlamentare per la Scienza e Tecnologia. Ciò è stato fatto di concerto con la Royal Society ... non avendo la rilevante conoscenza scientifica io stesso, ho consultato esperti che hanno convenuto che la lista proposta di articoli scientifici coprisse una vasta gamma di soggetti per un ampio lasso di tempo.” [66]

117. Una richiesta FOI ha recentemente rivelato la verità. La UEA ha inviato l'elenco di articoli scientifici ad Oxburgh che lo ha distribuito ai membri della Commissione. Il Prof. Trevor Davies, Vice pro-rettore UEA per la ricerca e un ex direttore della CRU, *successivamente* ha contattato Lord Rees e Sir Brian Hoskins FRS [“Fellow of the Royal Society”] con l'elenco degli undici articoli e ha chiesto se sarebbe stato possibile per Oxburgh affermare che la Royal Society aveva fornito una consulenza in merito alla selezione dei lavori:

“Ron [Oxburgh] ritiene importante che si possa dire che l'elenco è stato messo assieme in consultazione con la Royal Society. [Gli articoli scientifici] rappresentano il nucleo del corpo del lavoro CRU attorno al quale sono state fatte la maggior parte delle affermazioni. Sono anche le pubblicazioni che hanno fortemente caratterizzato il nostrorapporto all'inchiesta parlamentare e le nostre risposte ai quesiti della Commissione di Muir Russell. Sarei molto grato se voi foste disposti a permetterci di utilizzare una espressione del tipo: 'le pubblicazioni sono state scelte di concerto con la Royal Society' “. [67]

118. Va notato che non è vero che gli articoli scientifici scelti sono quelli al centro delle accuse di irregolarità. La lista comprendeva diversi studi che non erano stati affatto criticati ed erano stati citati raramente nella letteratura scientifica. Come si è osservato più sopra, gli studi che erano tanto citati e tanto criticati sono stati ignorati [dall'analisi della Commissione Oxburgh].

119. Dopo averci pensato per circa venti minuti, Rees ha risposto che non aveva competenze nella letteratura rilevante, ma sarebbe stato felice di prestare il nome della Royal Society alla relazione, a condizione che Hoskins, un climatologo, fosse soddisfatto della scelta di articoli scientifici:

“... Se anche Brian è soddisfatto di questa scelta di articoli scientifici (come sa, non ho

competenze pertinenti io stesso!), non vedo alcun problema a dire che l'elenco è stato redatto in consultazione." [68]

120. La posizione di Hoskins è interessante, visto che egli conferisce un sostegno in qualche modo equivoco all'elenco proposto dalla UEA:

"Non sono a conoscenza di tutti gli articoli scientifici che potrebbero essere inseriti nella lista, ma penso che [quelli in lista] coprano le questioni di maggiore preoccupazione" [69]

121. In un'intervista successiva a Roger Harrabin della BBC, tuttavia, Hoskins ha affermato chiaramente di non essere pratico della scienza della CRU. [70]

122. Così, mentre appariva che la Royal Society avesse un qualche coinvolgimento con la selezione di articoli scientifici, sembra che l'unica azione intrapresa da Lord Rees per garantire la rappresentatività dell'elenco fornito dalla UEA sia stata quello di prendere per buona la parola di Sir Brian Hoskins, che ammette liberamente di non essere a conoscenza della letteratura scientifica.

123. Nel frattempo, Lord Oxburgh ha confermato che non ha fatto nessun passo per garantire che la Royal Society fosse davvero coinvolta [nella scelta] o che la lista fosse rappresentativa. In un'e-mail a Stephen McIntyre, ha detto:

"Non ho visto alcun motivo per cercare prove documentali che dimostrassero che la Royal Society era stata coinvolta nella scelta degli articoli scientifici suggeriti, che ci ha dato un qualche punto da cui cominciare" [71]

124. L'unica opinione di quanto fosse rappresentativa la scelta degli articoli scientifici sembra dunque essere provenuta dalla CRU stessa dato che, come sottolineato dalla relazione, la "CRU ha deciso che [gli articoli scientifici] sono un buon campione dei lavori della Commissione." [72]. Si noti che, il parere della CRU sembra sia stato offerto da Jones stesso, [73] lasciando Oxburgh nella posizione di aver consultato solo l'uomo al centro delle accuse oltre a un unico outsider che si proclama non-qualificato.

Risultato: Gli articoli scientifici esaminati dalla Commissione sono stati selezionati dalla UEA e appaiono essere stati approvati con lo stesso Jones.

Risultato: La relazione di Lord Oxburgh ha tratto in inganno il pubblico affermando che gli articoli scientifici fossero stati scelti 'su consiglio della Royal Society'.

Risultato: Lord Rees ha detto di aver consultato degli esperti sugli articoli scientifici. In realtà ne aveva solo discusso con Sir Brian Hoskins, che aveva detto di non conoscere il lavoro della CRU.

Risultato: Molti degli articoli scientifici esaminati erano oscuri e non era stato criticati da nessuno. Molti degli articoli scientifici che erano stati criticati non sono stati esaminati.

Il Rapporto Oxburgh

Un esame superficiale

125. Il rapporto della Commissione Oxburgh consisteva in un totale di venticinque paragrafi, che a malapena riempivano cinque facciate di stampa. Anche con l'aggiunta di una pagina con l'elenco dei membri del collegio e di un'altra pagina e mezza di riferimenti, il risultato è stato visto da molti come una cosa imbarazzante. Un climatologo americano ha detto in un'intervista,

“Quando ho letto la relazione la prima volta, pensavo che fosse la sintesi e ho cercato dei dettagli, ma non ce n'era alcuno. E mi sono preoccupato del fatto che la relazione non affrontava esplicitamente le questioni chiave che erano state sollevate dagli scettici.” [74]

126. Secondo il rapporto, la Commissione ha fatto solo due visite alla CRU, 'intervistando e ponendo domande' al personale dell'unità. Il rapporto aggiunge che non tutti i membri della Commissione erano stati sempre presenti, ma 'due membri erano presenti in entrambe le occasioni per mantenere la continuità'. La relazione osserva che la somma del tempo passato da tutti i membri della Commissione all'Università equivalga ad un totale di soli quindici giorni

127. L'intera indagine sembra essere stata condotta quasi interamente in modo informale, senza alcuna documentazione scritta riguardo gli incontri e senza trascrizioni o registrazioni delle interrogazioni del personale CRU. Kerry Emanuel ha dichiarato che lui non ha più le sue note sulle riunioni. [75]

Risultato: Contrariamente alla forte raccomandazione da parte della Commissione Parlamentare per la Scienza e la Tecnologia, l'indagine non ha effettuato le sue audizioni in pubblico, né ha preso appunti, registrazioni o trascrizioni di quanto dichiarato.

Paleoclimatologia

128. La Commissione Oxburgh ha osservato che il lavoro CRU si era svolto in due aree principali: la costruzione e l'interpretazione delle cronologie degli anelli di crescita degli alberi (paleoclimatologia) e studi delle temperature nel corso degli ultimi pochi secoli (serie strumentali).

129. Se è vero che gran parte del lavoro paleoclimatico CRU riguarda l'elaborazione e interpretazione delle cronologie degli anelli di crescita degli alberi, alcuni dei più importanti lavori nel campo che sono stati pubblicati dall'unità riguardano le ricostruzioni “multiproxy” (multi-indicatori) di temperatura, che utilizzano una varietà di indicatori tra cui molte serie

non basate sugli anelli di crescita degli alberi, per stimare le temperature nei secoli passati. Questi articoli scientifici sono stati molto controversi ma, come già detto, la Commissione Lord Oxburgh non ne ha esaminato nessuno.

130. La Commissione si è congratulata con la CRU per il modo in cui stavano “aggiornando continuamente e reinterpretando le loro cronologie precedenti”, una conclusione che contraddice una delle principali questioni sollevate nel rapporto McIntyre alla Commissione Scienza e Tecnologia per quanto riguarda l'importante cronologia “Polar Urals”. In un articolo su *Nature* nel 1995, la CRU aveva pubblicato una cronologia ricavata dai dati “Polar Urals”, che pretendeva di mostrare un periodo medievale freddo. La serie è stata comunemente usata nelle iniziali ricostruzioni di temperatura ancora utilizzate dall'IPCC (ad esempio, Jones et al 1998). Nel 1999 divennero disponibili dati di misurazione addizionali i quali, se inclusi nella cronologia, avrebbero prodotto una serie aggiornata, da cui sarebbe emerso un periodo medievale caldo. Tuttavia, Briffa (2000) - un articolo nell'elenco di Oxburgh - ha continuato a mostrare la vecchia versione “Polar Urals” senza l'aggiornamento, insieme con una nuova serie con una forma a “mazza da hockey” molto evidente, ricavata da un sito vicino (Yamal). Dato che la CRU pratica un “continuo aggiornamento” delle cronologie, il mancato aggiornamento della cronologia “Polar Urals” è inspiegabile. Questo è stato uno dei temi che più hanno causato critiche alla CRU e avrebbe dovuto essere affrontato da Oxburgh, ma così non è stato.

Risultato: La Commissione Oxburgh ha lodato la CRU per il loro continuo aggiornamento delle cronologie, ma non è riuscita ad occuparsi del mancato aggiornamento da parte della CRU della cronologia dei “Polar Urals”, una questione che era stata posta a lungo dai critici.

131. La Commissione ha preso atto della necessità di utilizzare un giudizio professionale nella selezione dei dati e ha sottolineato il rischio di selezione preferenziale (“bias”) in questo settore. I suoi componenti hanno espresso il proprio disappunto nel constatare che pochi esperti professionisti della statistica siano stati coinvolti nel lavoro della CRU e hanno detto che esiste un obbligo per i ricercatori di documentare le decisioni prese “a discrezione”. Queste conclusioni avrebbero potuto essere lette come se volessero lasciar supporre che la Commissione avesse trovato che le decisioni discrezionali non erano state documentate e che quindi la questione del ‘cherry picking’ (selezione a posteriori) dei dati al fine di raggiungere predeterminate conclusioni rimaneva ancora aperta. Tuttavia, nel paragrafo successivo, la Commissione conclude di essere soddisfatta

“che il lavoro della CRU sugli anelli di crescita degli alberi è stato realizzato con integrità e che le accuse di rappresentazione intenzionalmente erronea e selezione ingiustificata dei dati non sono valide” [76]

132. La Commissione chiude la sezione paleoclimatica, osservando di “non [aver] riesaminato esaustivamente le critiche esterne del lavoro dendroclimatologico della CRU”, ma descrivendo queste critiche come ‘selettive’ e ‘poco caritatevoli’ [77]. Non è chiaro come la Commissione possa avere raggiunto una tale conclusione quando sembra che abbia ignorato la (stragrande) maggioranza di quelle critiche.

Risultato: Le conclusioni della Commissione che le critiche della CRU erano 'selettive' e 'poco caritatevoli' sembrano essere prive di fondamento poiché non vi è alcuna traccia che queste critiche siano state esaminate.

Temperature superficiali

133. Anche se la Commissione ha dedicato ben sette paragrafi ai lavori della CRU sull'archivio strumentale di temperatura – i dati dei termometri per gli ultimi 150 anni -, [il rapporto] ha poco di sostanziale da dire sulla questione. La Commissione nota che, anche se sarebbe stato possibile trattare i dati con metodi statistici diversi, gli approcci utilizzati in pratica sono stati, secondo loro, “giusti e soddisfacenti”.

134. Tra gli articoli scientifici considerati dal gruppo c'è stato Jones et al 1990, lo studio sulla isole di calore urbane di cui si è discusso sopra. L'accusa di Douglas Keenan che Jones abbia citato questa articolo nelle relazioni dell'IPCC pur conoscendo che i risultati erano basati, nel migliore dei casi, su qualcosa di sbagliato e possibilmente fraudolento, non sembra essere stata considerata dalla Commissione – infatti non vi è alcuna menzione della polemica nel rapporto.

Risultato: La Commissione Oxburgh non sembra aver esaminato le gravi affermazioni di Keenan.

IPCC

135. La Commissione, tuttavia, fa qualche menzione dell'IPCC. Nelle loro osservazioni conclusive sull'argomento dell'archivio delle temperatura di superficie, viene discusso il trattamento dei lavori CRU da parte dell'IPCC e di altri, sottolineando come molti di tali organismi non siano state in grado di incorporare i caveat e le espressioni di incertezza degli autori CRU, mettendo in evidenza l'esempio particolare del problema della divergenza. La loro dichiarazione è notevole, visto che riconosce alcune delle lamentele principali fatte dai critici:

“Le sintesi e divulgazioni dei lavori della CRU e altri spesso contengono semplificazioni eccessive che omettono una seria discussione delle incertezze sottolineate dagli autori originali. Le pubblicazioni CRU sottolineano ripetutamente la discrepanza tra registrazioni strumentali e ricostruzioni di temperatura basate sugli anelli di crescita degli alberi durante il tardo 20° /XX secolo, ma le presentazioni di questi lavori da parte dell'IPCC e di altri hanno talvolta trascurato di evidenziare questo problema. Mentre troviamo questo deplorabile, non siamo riusciti a trovare una tale mancanza negli articoli scientifici che abbiamo esaminato” [-78]

136. Un motivo di critiche importanti per molti anni riguarda la manipolazione della discrepanza tra alcune ricostruzioni proxy basate su indicatori di temperatura e le misure strumentali in rapporti come quello dell'IPCC. Il “trucco...per nascondere il declino” nel rapporto WMO del 1999 è stato discusso in precedenza. Nel Terzo Rapporto di Valutazione

dell'IPCC (2001), i tratti divergenti della ricostruzione Briffa sono stati semplicemente cancellati dal testo senza nessuna indicazione in proposito per il lettore.

137. Il trattamento del problema della divergenza nel Quarto Rapporto di Valutazione IPCC è stato di responsabilità di Keith Briffa della CRU, lo scienziato che aveva lavorato di più per documentare l'effetto. Briffa e i suoi colleghi IPCC hanno deciso che, ancora una volta, la divergenza andasse rimossa dal grafico delle ricostruzioni di temperatura, sostenendo che fosse 'inappropriato' che apparisse. Messi sotto pressione dai revisori paritari, hanno discusso un po' il problema nel testo considerandola nella bozza finale la possibilità di una rottura nella relazione tra gli anelli di crescita degli alberi e la temperatura. In altre parole, le ricostruzioni di temperatura potrebbero essere inattendibili. Nonostante questo, questi problemi non sono menzionati nella sintesi dell'IPCC per i politici, il distillato dei risultati chiave [delle varie sezioni] del rapporto IPCC.

138. In questo contesto, le critiche da parte della Commissione Oxburgh al modo in cui il problema sia stato presentato 'dall'IPCC e da altri' appaiono colpevoli. È difficile pensare che nessuno nella Commissione fosse consapevole del fatto che Keith Briffa [della CRU], come autore principale IPCC, avesse avuto una responsabilità diretta nella presentazione delle incertezze nel lavoro CRU.

139. È chiaro che le critiche della Commissione agli autori dell'IPCC si estendono oltre il capitolo sul paleoclima - è evidente dal testo sopra citato che hanno fatto una critica generale, almeno per quanto riguarda i settori contemplati dalla loro inchiesta. Così, quando viene considerato il trattamento delle misurazioni di temperatura superficiale nei rapporti IPCC, sembra che la Commissione abbia sofferto di un altro caso di svista, dal momento che non è stata in grado di notare che Jones era tra gli autori responsabili di garantire che l'IPCC segnalasse correttamente le incertezze scientifiche.

Risultato: La Commissione ha confermato una delle critiche principali all'IPCC, rilevando che il rapporto IPCC ha ignorato avvertimenti e dichiarazioni sull'incertezza nella letteratura scientifica. Tuttavia è importante sottolineare come la Commissione non abbia notato che gli scienziati della CRU hanno avuto un ruolo nello sminuire l'incertezza nei rapporti IPCC.

Conseguenze

140. A seguito del rapporto, una serie di richieste FOI ha rivelato altri dettagli importanti sul comportamento della Commissione. In particolare, un articolo scritto dal Prof. Kelly prima della sua visita alla UEA mostrava preoccupazioni riguardo la scienza CRU:

"Fino alla fine di questo impegno e anche durante, mi ha lasciato perplesso come l'effettiva umiltà degli scienziati in questo campo, che è evidente nei loro articoli scientifici, compresi tutti quelli qui analizzati, e nelle discussioni che ho sentito loro fare, possa poi, attraverso il processo IPCC, trasformarsi ad uso pubblico in dichiarazioni di certezza al livello del 95%. Ciò non avviene in altri temi di uguale importanza per l'umanità, come ad esempio il futuro dell'energia o il degrado ambientale e

l'esaurimento delle risorse. Posso solo pensare che sia 'l'Autorità' di cui si è appropriata la stessa IPCC ad esserne la causa principale"

141. Il fallimento dell'IPCC nello spiegare le incertezze della scienza è stato un perenne motivo di denuncia da parte dei critici e il riconoscimento del problema da parte di Kelly è dunque considerevole. È poco chiaro, tuttavia, se Kelly fosse consapevole che, per quanto riguarda le misurazioni delle temperature superficiali e le ricostruzioni paleoclimatiche, Jones e Briffa della CRU erano stati direttamente coinvolti come autori nelle rispettive sezioni dei rapporti IPCC. Non si sa se Kelly abbia mai fatto seguito alle sue preoccupazioni quando ha intervistato il personale CRU, dal momento che non si parla di questi problemi nel rapporto Oxburgh.

Risultato: Almeno un membro della Commissione aveva seri dubbi sulla scienza CRU e su come sia stata utilizzata nei rapporti IPCC. Non c'è nessuna menzione di queste preoccupazioni nella relazione della Commissione Oxburgh.

142. Nonostante il fatto che la Commissione Oxburgh non abbia esaminato i dati scientifici controversi e i metodi di analisi applicati dai ricercatori della CRU, analizzando invece un sottoinsieme auto-selezionato di articoli scientifici pubblicati dalla CRU, è stato ampiamente affermato che Oxburgh avrebbe dimostrato che la scienza della CRU fosse valida. In particolare, nella audizione alla Commissione parlamentare per la Scienza e la Tecnologia nel mese di luglio, il Ministro alla Scienza David Willetts ha detto:

"Penso che [le indagini] mostrino che per quanto riguarda la condotta della scienza ...che è stata seguita dalla UEA, se ho capito bene, ha passato il vaglio di esperti indipendenti [chiamati a] per verificare se qualcosa fosse andato storto. La mia opinione è che il loro lavoro scientifico rimane [solido]" [79]

143. Pochi giorni dopo, Lord Rees ha detto alla stessa Commissione che "nulla è davvero cambiato per quanto riguarda la scienza" e "la scienza non ha subito effetti" [80]

Riassunto

144. La Commissione Oxburgh non ha valutato l'affidabilità della scienza della CRU, sebbene avesse dovuto farlo secondo la Commissione per la Scienza e Tecnologia. Invece ha solo cercato prove di condotta intenzionalmente scorretta.

145. La Commissione è stata accuratamente selezionata per avere al suo interno una maggioranza di persone convinte del riscaldamento globale di origine antropogenica. Gli articoli scientifici esaminati sono stati scelti dalla UEA e approvati da Phil Jones.

146. Nel rapporto finale non si parla delle preoccupazioni riguardo come gli scienziati della CRU abbiano presentato la scienza CRU nei rapporti IPCC.

PARTE IV LA COMMISSIONE DI REVISIONE DELLE EMAIL SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO (COMMISSIONE RUSSELL)

La lettera di Lawson

147. Poco dopo l'annuncio della formazione della Commissione Russell, Lord Lawson ha scritto a Sir Muir Russell descrivendo alcune delle preoccupazioni sulle questioni sollevate dalle email del Climategate, da parte della Global Warming Policy Foundation.[81] Lawson ha sottolineato la necessità di apertura e trasparenza nella conduzione delle indagini, con audizioni che dovrebbero essere tenute in pubblico e con trascrizioni messe a disposizione il più presto possibile subito dopo. Lawson ha anche raccomandato che venissero esaminate email della CRU non pubblicate e che fossero assunte prove da coloro che, esterni alla CRU, sostenessero di essere stati lesi dal comportamento del personale dell'Unità.

La Commissione

148. Come notato sopra, la Commissione di Sir Muir Russell è stata la prima ad essere annunciata, ma l'ultima a pubblicare un rapporto. I membri sono stati i seguenti:

- Sir Muir Russell
- Prof. Geoffrey Boulton, Professor Emerito del Dipartimento di Geologia e Geofisica presso l'Università di Edimburgo e Segretario Generale della Royal Society di Edimburgo
- Dott. Philip Campbell, Direttore capo nella rivista Nature
- Prof. Peter Clarke, Professore di Fisica presso l'Università di Edimburgo
- David Eyton, Capo della Ricerca presso la BP [nomina arrivata prima dell'incidente nel Golfo del Messico]
- Prof. Jim Norton, Vice Presidente della British Computer Society.

Philip Campbell

149. Pochi minuti dopo l'annuncio della Commissione, alcuni commentatori hanno espresso preoccupazioni riguardo la nomina di Philip Campbell, Direttore capo di Nature, la rivista che ha pubblicato due degli articoli scientifici chiave dello scandalo Climategate:

- Lo studio di Jones del 1990 sulle isole di calore urbane, [82] di cui sopra, che è stato al centro delle accuse di frode da parte di Douglas Keenan
- L'articolo sull'Hockey Stick del 1998 a firma di Michael Mann [83], che svolge un ruolo importante nelle email del Climategate.

150. Dal momento che la critica di uno di questi articoli scientifici avrebbe potuto essere vista come una critica a Nature e, nel caso dell'articolo sull'Hockey Stick, a Campbell stesso, la sua nomina avrebbe potuto essere considerata inappropriata.[84]

151. A peggiorare molto le cose, tuttavia, si è poi scoperto che il Dr Campbell aveva

apparentemente giudicato in anticipo i risultati della Commissione CCE, dichiarando in un'intervista con la televisione cinese che gli scienziati coinvolti nella mail non avevano fatto nulla di male:

"Gli scienziati non hanno nascosto i dati. Se leggete le e-mail ci sono uno o due pezzi scritti in un gergo usato tra professionisti che suggerisce ai non-addetti-ai-lavori qualcosa che è sbagliato ...

In realtà l'unico problema che c'è stato riguarda alcune restrizioni ufficiali nella loro capacità di diffondere i dati. Per il resto, si sono comportati [in maniera appropriata] da ricercatori" [85]

152. Messo di fronte alle sue parole il Dr Campbell si è dimesso, dichiarando di avere fatto osservazioni in buona fede sulla base di articoli giornalistici e aggiungendo che "non deve esserci niente che metta in questione la capacità della revisione indipendente di svolgere il suo compito, e quindi ho deciso di ritirarmene" [86]

Geoffrey Boulton

153. Quando la Commissione è stata annunciata, Sir Muir Russell aveva molto rimarcato l'indipendenza dei suoi membri. Il sito web della Commissione spiegava la situazione:

"[Nessun membro della Commissione] ha alcun legame con la CRU o con il Gruppo Intergovernativo delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (IPCC)" [87]

154. Questa enfasi è proseguita nella sezione FAQ ("Risposte a domande frequenti") del sito:

"Domanda: C'è nessuno tra i membri della Commissione che abbia opinioni predefinite sui cambiamenti climatici e sulla climatologia?

Risposta: No. I membri della Commissione provengono da una varietà di esperienze scientifiche. Essi sono stati selezionati in base al fatto che non hanno alcun interesse pregiudizievole riguardo il cambiamento climatico e la scienza del clima e per il contributo che possono dare alle questioni di cui si occuperà la Commissione." [88]

155. Sul sito della commissione il Prof. Boulton è descritto come una persona che ha competenza su "campi legati al cambiamento climatico ... Anche se non sul cambiamento climatico in sè." [89]

156. Tuttavia, queste dichiarazioni sono state ben presto contestate. Il Prof. Boulton è stato attivamente coinvolto in campagne di difesa sui cambiamenti climatici, facendo numerose presentazioni focalizzate sugli scenari più estremi dei cambiamenti climatici futuri.[90] Un articolo del quotidiano The Scotsman descriveva così alcune delle opinioni di Boulton:

"Il Prof. Boulton, presso l'Università di Edimburgo, è stato tra un certo numero di scienziati che, sulla scia dello scandalo Climategate, hanno firmato una petizione per dimostrare la loro convinzione che il riscaldamento globale venga causato dagli esseri umani. E per almeno cinque anni, ha chiarito le sue forti idee sul riscaldamento globale. Ha dato

interviste e scritto articoli...che hanno esposto le sue ferme convinzioni." [91]

157. Questo sembra contraddire direttamente le dichiarazioni di Russell riguardo il fatto che i membri della Commissione non avessero 'interessi pregiudizievole sui cambiamenti climatici'. Inoltre, si è poi scoperto che il Prof. Boulton è un ex-dipendente della UEA, avendo lavorato nella sua Scuola di Scienze Ambientali per diciotto anni.[92] La Scuola di Scienze Ambientali includeva la CRU, quindi Boulton è stato un ex collega di Jones e di altri scienziati coinvolti nelle e-mail sul Climategate, come il Prof. Tom Wigley e Ben Santer. Ancora una volta, questa era il contrario di quanto dichiarato da Russell.

158. Il Prof. Boulton si è difeso, affermando in un'intervista con The Scotsman che non aveva nascosto mai niente circa la sua occupazione alla UEA e che egli non aveva avuto contatti professionali con l'Università dopo averla lasciata nel 1986. Si trattava di una dichiarazione sorprendente, visto che la biografia di Boulton sul sito della Commissione Russell non faceva alcuna menzione del suo tempo trascorso alla UEA. Molti commentatori hanno anche sottolineato diversi casi di contatto professionale con personale UEA. Ad esempio, nell'ottobre 2009, pochi giorni prima che scoppiasse la tempesta del Climategate, Boulton era stato invitato a tenere una conferenza alla Royal Society di Edimburgo accanto al dottor Andrew Dlugolecki, un collega in visita dalla UEA, e al Prof. John Mitchell, Editor capo del capitolo di Briffa nel rapporto IPCC e successivamente coinvolto nelle controversie relative alla FOI.

159. Nel suo incarico presso l'Università di Edimburgo, il Prof. Boulton era anche un collega del Prof. Tom Crowley e della Prof. Gabriele Hegerl, entrambi strettamente connessi con gli autori delle email del Climategate, tra cui Jones.

160. Di fronte a queste e altre critiche, Russell ha difeso le nomine, facendo l'affermazione straordinaria che non fosse stato possibile trovare membri che fossero accettabili per tutti:

"Come altri hanno sottolineato, sarebbe impossibile trovare qualcuno con le qualifiche ed esperienze di cui abbiamo bisogno che non abbia già formato un proprio parere in merito ai cambiamenti climatici. Io sono completamente fiducioso che ogni membro della Commissione di revisione abbia l'integrità, la competenza e l'esperienza per completare il nostro lavoro in modo imparziale" [93]

Risultato: Diversi membri della Commissione erano inadatti, poiché avevano forti connessioni con la UEA o una tendenza a fornire dichiarazioni allarmistiche sull'impatto del riscaldamento globale di origine umana.

Risultato: Nessuno che fosse noto come critico della CRU ha fatto parte della Commissione Russell.

Scopo dell'indagine

161. Il comunicato dall'ufficio Stampa della UEA ha illustrato la natura e la portata dell'indagine:

"La Commissione Indipendente indagherà sulle accuse chiave scaturite da una serie di e-mail (piratate) della CRU. La Commissione:

1. Esaminerà gli scambi di e-mail piratate, altri messaggi di posta elettronica pertinenti e ogni altra informazione della CRU per determinare se vi sia alcun elemento di prova riguardo una manipolazione o soppressione di dati che siano in contraddizione con la pratica scientifica accettabile e che possano quindi mettere in discussione uno qualunque dei risultati della ricerca.
2. Rivedrà le politiche e le pratiche CRU per l'acquisizione, la sintesi, l'invio per la revisione e la distribuzione di dati e risultati della ricerca, e la loro conformità o meno con le migliori pratiche scientifiche.
3. Rivedrà il rispetto o meno da parte della CRU delle normative e delle pratiche dell'Università per quanto riguarda le richieste sotto la FOIA e il Regolamento sulle Informazioni Ambientali ('EIR') per il rilascio dei dati.
4. Esaminerà e formulerà raccomandazioni riguardo gestione, governance e strutture di sicurezza adeguate per la CRU, e per la sicurezza, integrità e rilascio dei dati in suo possesso." [94]

Tempi brevi per l'invio dei rapporti

162. Il tempo previsto per la presentazione dei rapporti è stato molto breve. Con oltre 1000 e-mail da considerare, insieme con tutti i dati e i codicici dell'archivio Climategate, le due settimane e mezzo consentite per l'invio di pareri sono state inadeguate. La spiegazione di Russell riguardo questo calendario dei lavori è stata bizzarra.

"Tutti coloro che probabilmente presenteranno il loro parere alla Commissione hanno già sviluppato un'opinione all'interno delle loro competenze, e le e-mail piratate sono di dominio pubblico. La Commissione di revisione desidera molto assicurare che le conclusioni preliminari siano presentati alla UEA in primavera, come è stato richiesto" [95]

Il programma di lavoro

163. La Commissione ha fatto una serie di interviste con il personale CRU, per lo più con addetti alle aree amministrative. Solo una piccola parte delle interviste ha coinvolto i temi di interesse per il pubblico. Non è stata fatta alcuna trascrizione o registrazione di questi colloqui, apparentemente perché la Commissione non aveva intenzione di usarli come evidenza primaria, ma invece come punto di partenza da cui verificare le prove documentali. [96]. I verbali delle riunioni sono stati resi pubblici dopo la pubblicazione del rapporto, impedendo ai critici di contestare le prove presentate dal personale CRU.

164. Sono stati tenuti incontri di orientamento presso l'Università a dicembre e gennaio, prima dell'annuncio della Commissione il 12 febbraio. In seguito, ci sono state solo due interviste per

cercare prove con il personale della CRU, l'una riguardante i dati di temperatura CRUTEM e l'altra relativa alle ricostruzioni basate su indicatori ("proxy"). È degno di nota/singolare che la maggior parte della Commissione, tra cui Russell, non ha partecipato a queste audizioni. Il colloquio sulle ricostruzioni proxy è stato condotto da Geoffrey Boulton – colui che in Commissione aveva il più grande conflitto di interessi - accompagnato da un solo altro membro.[97]

165. Colloqui e altri elementi di prova sono stati richiesti a terzi, come all'Ufficio del Commissario all'Informazione e a funzionari IPCC. Non è stata condotta alcuna intervista con nessuno dei critici della CRU, suggerendo ancora una volta che l'obiettivo dell'inchiesta fosse quello di trovare motivi per legittimare gli scienziati della CRU piuttosto che per determinare la verità.

Risultato: Solo due colloqui si sono svolti con il personale chiave CRU. La maggior parte della Commissione, compreso il Presidente, Sir Muir Russell, non vi ha partecipato.

Risultato: Non è stato tenuto nessun colloquio con i critici della CRU.

Il Rapporto

Le critiche al Prof. Boulton

166. Forse la caratteristica più notevole dei rapporti è il numero di osservazioni critiche della nomina di Geoffrey Boulton. Circa la metà sono contrari alla sua presenza nella Commissione. Visto che così tante persone hanno espresso preoccupazioni per la composizione della Commissione, è notevole che Muir Russell si sia rifiutato di adottare tutte le misure necessarie per ristabilire l'equilibrio della composizione che aveva egli stesso dichiarato essere fondamentale per dimostrarne l'integrità.

Nascondere il declino

167. A differenza della Commissione Parlamentare, la Commissione CCE ha detto del tutto chiaramente che le azioni compiute nella preparazione della relazione WMO ("Nascondere il declino") non erano accettabili.

“ Relativamente all'accusa che, in una specifica e-mail, i riferimenti ad un 'trucco' e a 'nascondere il declino' riguardo a un grafico in una relazione WMO del 1999, mostrino segni di un tentativo di dipingere un grafico ingannevole, riteniamo che, dato il suo significato successivo come icona (almeno l'uso di una figura analoga nel Terzo Rapporto IPCC), il grafico fornito alla relazione WMO era ingannevole.” [98]

168. Tuttavia, la Commissione ha evitato di affrontare la corrispondente soppressione dei dati dagli anelli di crescita degli alberi post-1960 nel Terzo e Quarto Rapporto di Valutazione IPCC. Hanno detto blandamente che non vi era alcuna regola generale contro l'eliminazione

dei dati, ma in maniera molto evidente hanno evitato di occuparsi [di ragioni, metodi e conseguenze] dell'eliminazione nei rapporti IPCC.

Risultato: La Commissione ha giustamente osservato che nascondere il problema delle divergenze nella relazione WMO era ingannevole, ma non ha indagato su problemi simili nell'IPCC.

Sovversione del processo di revisione tra pari

169. In seguito alle dimissioni di Philip Campbell dalla Commissione, Richard Horton, il Direttore del periodico scientifico *The Lancet*, è stato invitato ad assistere il team (Russell) CCE, anche se il suo ruolo appare essere stato quello di un consulente sul processo di revisione paritaria, piuttosto che come membro pieno della Commissione così come era stato inteso per il Dr Campbell.

170. Horton ha fornito un rapporto dettagliato che descrive la natura della *peer review* e alcuni dei problemi che si incontrano nell'applicarlo al lavoro quotidiano nelle riviste scientifiche. Gran parte del suo saggio rappresenta quindi una base utile di informazioni per la Commissione, ma non direttamente pertinenti alle proprie competenze. Tuttavia, Horton ha fatto collegamenti diretti con il lavoro della Commissione e questi esempi sono istruttivi.

171. Horton ha prima di tutto richiamato l'attenzione su ciò che egli vedeva come la questione critica per la *peer review* che la Commissione dovesse affrontare, e cioè se gli scienziati CRU erano andati al di là dei normali alti e bassi della revisione dei colleghi, finendo con il comportarsi in maniera poco professionale:

“Se un articolo scientifico è particolarmente controverso e ne passa voce in una particolare comunità scientifica, altri scienziati o critici con un interesse al quel lavoro possono arrivare a sentirne parlare e decidere di contattare quella rivista scientifica. Potrebbero mettere in guardia o incoraggiare gli Editor. Questo tipo di intervento è del tutto normale. È compito degli Editor valutare le opinioni appassionate di autori e revisori, riflettere sui commenti (e le motivazioni) di terzi. Per uno spettatore, questi dibattiti possono apparire come se si esercitasse una pressione impropria su un Editor. In realtà, questo è l'ordinario tira e molla del dibattito scientifico che avviene dietro la facciata pubblica della scienza. Occasionalmente, può accadere che si vada oltre una “linea di confine”. È quello che abbiamo sperimentato di recente, in un momento in cui diversi revisori e terze parti hanno fatto pressione su di noi per ritardare la pubblicazione di un articolo scientifico sulla base di motivazioni non scientifiche. *Definire quella linea di confine è fondamentale nel giudicare il ruolo degli scienziati CRU*”. [corsivo aggiunto] [99]

172. Sebbene lo stesso Horton non definisca questa linea, la Commissione sembra aver preso attentamente nota delle sue parole, ripetendole nel corpo della relazione finale. Tuttavia, la loro indagine successiva riguardo al fatto se gli scienziati CRU avessero davvero superato quella linea finendo con il comportarsi in maniera eticamente sbagliata, è stata inefficace.

173. Nel suo piano di lavoro originale, la Commissione menzionava solo tre dei molti casi

possibili in cui il processo di revisione paritaria possa essere compromesso. Nella propria relazione, la Commissione ha limitato il suo esame a questi incidenti, nonostante ne siano stati portati altri alla sua attenzione. Per esempio, McIntyre osserva la seguente email, in cui uno scienziato di nome Ed Cook discute con Keith Briffa della CRU tattiche di revisione di un articolo scientifico critico: [100]

“Pubblicato così com'è, quest'articolo può davvero fare qualche danno. È anche un brutto articolo da rivedere, perché è piuttosto matematico, con un sacco di roba Box-Jenkins in esso. Non sarà facile rigettarlo in maniera sbrigativa visto che la matematica sembra essere teoricamente corretta”.

174. Un caso importante di una rivista scientifica apparentemente minacciata da scienziati CRU e dai loro associati, riguarda la sostituzione dell'Editor responsabile della pubblicazione dell'articolo McIntyre and McKittrick 2005 nella rivista *Geophysical Research Letters*. [101] I dettagli e il fallimento dell'indagine al riguardo da parte della Commissione parlamentare per la Scienza e la Tecnologia, sono descritti sopra. Anche la Commissione Russell non ha esaminato le accuse e la vicenda non è menzionata nella relazione finale.

175. Un'altra accusa riguarda il possibile sovvertimento del processo di revisione tra paritaria alla rivista *Climate Research* (riguardo l'articolo Soon and Baliunas 2003). Le e-mail mostrano il personale della CRU apparentemente impegnato a discutere la possibilità di rimuovere il Direttore di quella rivista e di disdegnarla se non avessero ottenuto quello che chiedevano. Nella relazione, la Commissione ha discusso la faccenda Soon-Baliunas, notando che ne avevano anche discusso con Phil Jones, che aveva detto loro che la reazione all'articolo “non era impropria o sproporzionata”. Come osservato in precedenza, la Commissione ha detto che non hanno reso disponibili trascrizioni [delle audizioni] perché le loro conclusioni sono state “fondate su informazioni fornite in rapporti e interviste relative a fatti che possono essere controllati e a cui si può far riferimento, piuttosto che sulle testimonianze in quanto tali”. Quindi anche se non è possibile scoprire cosa sia stato detto, la testimonianza di Jones presumibilmente non è stata centrale alle conclusioni della Commissione. Tuttavia, nessun altro elemento di prova è stato presentato a sostegno di tali conclusioni. In particolare, non sembra che sia stato fatto alcun tentativo per scoprire quali approcci il personale della CRU avesse fatto alla rivista *Climate Research*. La Commissione si è limitata ad osservare che le reazioni sono spesso accese nelle controversie riguardo la *peer review* e, su tale base, ha scagionato il personale CRU da qualsiasi atto illecito.

Risultato: La Commissione sembra aver esonerato il personale CRU dall'accusa di aver pregiudicato il processo di revisione tra pari, senza alcuna prova al di là di dichiarazioni di Phil Jones non registrate. La Commissione stessa riconosce che tali testimonianze infondate siano inadeguate.

Risultato: La possibilità che siano stati fatti contatti inappropriati a una rivista scientifica non è stata investigata.

La riservatezza nel processo di revisione paritaria

176. Richard Horton ha anche identificato come area importante da valutare la possibilità di violazione della riservatezza nel processo di revisione tra pari:

"Gli Editor inviano manoscritti ai revisori sulla base di un principio di riservatezza. L'autore si aspetta che l'editor di riferimento mantenga un patto di fiducia tra le due parti. L'editor non abuserà del lavoro dell'autore facendolo circolare [prima della pubblicazione] al di fuori del processo di revisione tra pari. L'editor si aspetta che quel patto di fiducia venga onorato dal revisore. Nessun manoscritto dovrebbe essere consegnato ad un terzo da un revisore senza il permesso dell'Editor di riferimento, di solito con la motivazione di migliorare la qualità della critica del manoscritto, attraverso il coinvolgimento di un collega nella revisione. Una divulgazione a terzi senza la preventiva autorizzazione dell'Editor sarebbe una grave violazione del processo di revisione tra colleghi - una violazione della riservatezza" [102]

177. Nelle email Climategate vi è almeno un esempio di quello che sembra essere una violazione della riservatezza nella revisione tra pari. Il 26 febbraio 2004, Phil Jones ha mandato apparentemente un'e-mail a Michael Mann per discutere un articolo scientifico che gli era stato effettivamente mostrato dal suo collega alla CRU, Tim Osborn.

"Posso chiederti una cosa in CONFIDENZA - non mandare email in giro, specialmente non a Keith e Tim qui. Hai rivisto un articolo scientifico di recente per la rivista Science che dice che gli articoli MBH98 e MJ03 hanno sottovalutato la variabilità nei dati millenari di temperatura - dai modelli o da alcuni dati proxy a bassa frequenza. Solo un sì o un no basterà. Tim li sta rivedendo - voglio essere sicuro che prenda in carico le mie osservazioni, ma lui vuole essere pulitissimo riguardo il discuterne con altri. Così dimentica questa e-mail quando rispondi.

Saluti

Phil" [103]

178. Sembra probabile che Osborn abbia mostrato l'articolo a Jones, visto che Jones era in grado di fornire commenti al riguardo. Se questo è il caso allora tutto ciò rappresenterebbe, nelle parole di Richard Horton, una grave violazione del processo di revisione paritaria. Nonostante questo, la Commissione CCE non sembra aver esaminato la questione.

179. L'e-mail da Ed Cook a Keith Briffa, di cui si è discusso nel paragrafo precedente, sembra anche rappresentare una violazione della riservatezza della revisione paritaria.

Risultato: La Commissione ha ignorato la raccomandazione del proprio consulente di verificare la possibilità che il personale della CRU abbia violato il principio della riservatezza della revisione tra pari.

Le accuse di McKitrick riguardo la falsificazione di dati

180. I verbali pubblicati delle deliberazioni iniziali della Commissione Russell suggeriscono che Muir Russell e il suo team abbiano deciso che i rapporti fra la CRU e l'IPCC fossero al di là del mandato della Commissione.[104] Poiché quest'area è proprio dove si trovano la maggior parte delle accuse più gravi, questa è stata una decisione potenzialmente straordinaria. Tuttavia, forse perché spinti da una lettera di Stephen McIntyre che ha ricordato loro come potessero cambiare i loro termini di riferimento, la Commissione sembra essere ritornata sulla sua decisione ed è stato inclusa nella relazione finale una sezione dedicata all'IPCC.

181. I dettagli della denuncia di McKitrick contro Jones sono già stati discussi nella Parte 2 precedente – l'accusa è che Jones abbia inserito una dichiarazione inventata nel Quarto Rapporto IPCC, scrivendo che i risultati di McKitrick sarebbero "statisticamente non-significativi". Come osservato, McKitrick ha affermato che al fine di confutare l'accusa di falsificazione di dati, sarebbe stato necessario che Jones mostrasse un articolo nella letteratura scientifica che dimostrasse questa presunta insignificanza per mezzo di misura statistica formale chiamata "p-value". La Commissione ha ricordato queste accuse ma ha concluso che non c'era 'nessuna giustificazione dell'opinione che [l'affermazione di Jones] fosse stata inventata' [105]

182. Non è chiaro come siano giunti a questa conclusione in quanto nessun valore "p" è stato offerto alla Commissione Russell da parte di Phil Jones o altri membri della CRU. Si deve pertanto concludere che l'accusa di falsificazione sia rimasta senza risposta. Va osservato, tuttavia, che Jones ha dichiarato che lui non ha scritto l'affermazione in questione. Ciò è stato accettato da McKitrick. Tuttavia, come un membro del gruppo [che ha scritto quel capitolo del rapporto IPCC] Jones mantiene una certa responsabilità.

183. Jones ha invece fornito una difesa completamente diversa della confutazione/smentita da parte dell'IPCC dell'articolo di McKitrick, sostenendo che i risultati di McKitrick erano incompatibili con le misurazioni oceaniche e, inoltre, che si trattava di un artefatto dei modelli di circolazione oceanica. McKitrick ha descritto queste affermazioni come, rispettivamente, falsa e priva di fondamento.[106] Indipendentemente da chi abbia ragione, si tratta di affermazioni irrilevanti riguardo il fatto che le loro affermazioni di insignificanza statistica fossero supportate dalla letteratura.

184. La Commissione ha tentato di supportare la posizione di Jones, suggerendo che fosse ragionevole escludere l'articolo di McKitrick perché parte del ruolo dell'IPCC consisteva nel valutare la letteratura scientifica e di scegliere quali articoli scientifici andassero accettati.

"[...] A quelli che facevano parte del team [IPCC] era stata affidata la responsabilità di formare un'opinione, e questo è quello che hanno fatto" [107]

185. L'idea errata che gli autori IPCC fossero responsabili di decidere su tali controversie scientifiche si ripete in altre parti del rapporto della Commissione CCE :

"L'IPCC produce valutazioni dello stato attuale di conoscenza del cambiamento climatico, delle sue cause e delle sue implicazioni. Il suo approccio è finalizzato a produrre

il più probabile resoconto di questi problemi, delle loro incertezze e di individuare i casi in cui non vi fossero prove sufficienti per discriminare tra le diverse interpretazioni di un fenomeno. Il suo scopo è quello di produrre una 'stima migliore' di quanto si conosca al momento, attraverso il lavoro di un gruppo di scienziati scelti per la loro competenze e l'esperienza necessaria per fare valutazioni motivate sulla totalità delle prove. Non sono incaricati di produrre una revisione della letteratura scientifica." [108]

186. Questa è una posizione che contraddice la descrizione che l'IPCC stesso fa dei suoi lavori:

"Tutti i capitoli sono oggetto di una scrittura rigorosa e di un processo di revisione aperto per garantire che siano considerate tutte le informazioni scientificamente rilevanti da riviste conosciute con robusti processi di revisione tra pari o da altre fonti che hanno subito una robusta e indipendente revisione paritaria" [109]

187. Come notato dal Prof. Roger Pielke Jnr questa caratterizzazione sbagliata del ruolo dell'IPCC è probabile che abbia direttamente influito sui risultati della Commissione Russell riguardo l'articolo di McKittrick:

"Se la revisione di Muir Russell avesse effettivamente avuto una visione accurata dell'IPCC, è probabile che il suo giudizio circa l'adeguatezza dei comportamenti rivelata dalle email sarebbe stato notevolmente diverso" [110]

Risultato: Non è stata fatta nessuna difesa sostanziale contro le accuse di falsificazione dei dati fatte da McKittrick.

Risultato: La Commissione Russell ha frainteso la natura del processo IPCC, quasi certamente in un modo che ha compromesso le loro conclusioni.

La vicenda Wahl e Ammann

188. Si è detto che durante la preparazione del Quarto Rapporto di Valutazione dell'IPCC, Keith Briffa abbia impropriamente utilizzato un articolo scientifico inedito di Eugene Wahl e Caspar Ammann, nel tentativo di respingere una critica del grafico "a mazza da hockey". Una analisi dettagliata degli eventi è stata fornita come testimonianza scritta da David Holland, che è stato al centro dei tentativi di ottenere i dettagli della vicenda secondo la legge FOI. Tuttavia, la Commissione Russell ha rifiutato di pubblicare la presentazione di Holland, adducendo preoccupazioni riguardo al suo carattere potenzialmente diffamatorio, e poi ha rifiutato di dire a Holland quali parti della presentazione suscitassero tali preoccupazioni. Nonostante il loro impegno pubblico per la trasparenza, hanno poi sostenuto che la loro assistenza legale era stata privilegiata .

Risultato: La Commissione ha rifiutato di pubblicare la testimonianza di uno dei più importanti testimoni.

189. Sorprendentemente, la Commissione ha fatto pubblicare la risposta di Briffa alle accuse di Holland. Questa ammonta a una versione pesantemente modificata delle prove di Holland, con commenti aggiunti da Briffa e Osborn. Alcune delle prove più importanti di Holland non sono quindi state mostrate.

190. La Commissione CCE ha detto che “si suppone” che la sezione rilevante del rapporto IPCC sia stata scritta da Keith Briffa, [111] e anche che Briffa ha negato di esserne l'unico responsabile. Tuttavia, vi sono prove abbondanti nelle email che Briffa fosse in realtà l'autore del testo, cosa che è confermata da una citazione più avanti nella relazione della Commissione CCE, dove Briffa dice di quella sezione del rapporto IPCC:

“Devo verificare se il testo attuale è corretto o se devo cambiare le cose alla luce delle osservazioni scettiche” [112]

191. È possibile che Briffa stesse facendo una distinzione tra la composizione del testo e l'esserne responsabile.

192. È stato affermato che Briffa possa avere usato l'articolo di Wahl e Ammann sapendo che la versione di quello su cui stava lavorando non fosse finale e che non includesse importanti informazioni statistiche che ne avrebbero dimostrato le conclusioni come inaffidabili. Se Briffa ha poi considerato la versione finale di quell'articolo, allora deve spiegare perché ha citato una serie di risultati che sono chiaramente inattendibili. La Commissione CCE/Russell non sembra avere indagato questo aspetto del comportamento del Briffa.

193. L'articolo di Wahl e Ammann era basato su un articolo scientifico inedito da parte degli stessi autori. Questo conteneva ulteriori importanti informazioni statistiche che avrebbero potuto gettare dubbi sull'articolo considerato da Briffa. Briffa e Osborn hanno risposto che la questione di quei numeri non era stata discussa nel rapporto dell'IPCC e che quindi la dipendenza dell'articolo di Wahl e Ammann da quello inedito era irrilevante [113]. Il punto che Osborn e Briffa non hanno trattato è stato il fatto che *avrebbero* dovuto discutere le statistiche di verifica, poiché queste riguardavano direttamente la questione dell'affidabilità della “mazza da hockey”, che era l'argomento principe in quella parte del Rapporto IPCC. Non ci sono prove che la Commissione Russell abbia contestato Briffa su questo punto.

Risultato: La Commissione Russell non ha affrontato la questione se Briffa abbia scelto di ignorare i problemi dell'articolo di Wahl e Ammann o di infrangere le regole IPCC utilizzando una versione preliminare.

194. Secondo le regole IPCC era necessario che gli articoli scientifici presi in considerazione per l'inclusione fossero già pubblicati a dicembre 2005. L'articolo di Wahl e Ammann [era stato pubblicato] troppo tardi per poter essere incluso secondo il calendario originale ed evidente che il personale IPCC abbia successivamente modificato i termini. Holland ha notato nel suo documento che il Governo del Regno Unito non fu informato di questo cambiamento, come è richiesto per tutte le comunicazioni ufficiali IPCC, suggerendo che quel cambiamento sia stato “ufficioso” e “perfetto per il personale IPCC”, dato che ha consentito loro di includere l'articolo di Wahl e Ammann. Tra le accuse mosse da Holland che la Commissione Russell

ha rifiutato di pubblicare, ci sono le prove documentali che il personale IPCC abbia fatto dichiarazioni non veritiere alla Commissione Russell sulle circostanze in cui questi cambiamenti dei termini abbiano avuto luogo.

195. Holland ha inoltre presentato le prove che i responsabili dell'IPCC si siano accordati con i redattori britannici e Keith Briffa della CRU, al fine di impedire il rilascio di informazioni riguardo la revisione IPCC. Holland accusa [che siano state fatte] violazioni del Regolamento sulle Informazioni riguardo l'Ambiente e della Legge sul Trattamento dei Dati. Queste affermazioni non sono discusse nella relazione della Commissione Russell.

Risultato: La Commissione non ha pubblicato la prova di David Holland che il cambiamento dei termini ultimi IPCC non era autorizzato e non ha menzionato tale cambiamento nella sua relazione.

196. L'IPCC afferma di garantire l'apertura e la trasparenza e richiede che tutti i revisori siano registrati e tutti i commenti scritti siano raccolti in un archivio che sarà messo a disposizione per analisi da parte di tutti dopo il rilascio della relazione. Briffa è accusato di aver violato le norme IPCC nei mesi di luglio e agosto 2006 inviando la bozza finale del suo capitolo IPCC a un revisore non registrato (Eugene Wahl, che era coinvolto attivamente nella polemica Hockey Stick) e non registrando i di commenti di revisione nell'archivio IPCC. Ci sono prove forti nelle email che Briffa fosse consapevole che stava violando le procedure IPCC, visto che le e-mail sono contrassegnate da un'insistenza sulla riservatezza e preoccupazioni perchè le modifiche di Wahl non fossero identificabili. Tale occulta corrispondenza ha determinato un cambiamento sostanziale nella valutazione da parte dell'IPCC dello stato della controversia Hockey Stick rispetto a quanto inviato da revisori esterni, con una conseguente valutazione molto meno favorevole ai critici.

197. La presentazione di David Holland, tuttavia, rende chiaro che Wahl e Briffa avessero violato i principi IPCC, che parlano di apertura e trasparenza, e le sue procedure come in Appendice A, in cui si afferma che il Governo e i revisori esperti dovrebbero essere in grado di vedere tutti i commenti.[114] La Commissione, invece, si è affidata a dichiarazioni a favore di Briffa da parte di suoi collaboratori IPCC, che hanno affermato che non ci fosse nulla nelle norme IPCC che impedisse agli autori dei capitoli di agire come ha fatto (agitato) Briffa.

Risultato: La Commissione non ha discusso una forte prova da parti terze che Briffa abbia agito al di fuori delle norme IPCC, preferendo fare affidamento su dichiarazioni da parte degli scienziati del centro delle accuse.

Sono state cancellate delle e-mail?

198. David Holland aveva tentato di scoprire ulteriori dettagli di quello che era successo durante la revisione IPCC. Il 27 maggio 2008, ha fatto una richiesta FOI alla CRU per tutta la corrispondenza relativa alla Quarto Rapporto di Valutazione. La sua richiesta specificamente indicava Ammann. Ci sono forti prove che questa corrispondenza esistesse e anche che fosse, nelle parole di Fred Pearce del quotidiano The Guardian, una 'diretta sovversione' delle

politiche IPCC di apertura e trasparenza.

199. Il giorno seguente, Jones ha inviato al funzionario FOI dell'Università ed ai suoi soci CRU un'email (citando in oggetto il numero di identificazione della richiesta FOI di Holland) dicendo che "Keith [Briffa] dovrebbe dire" che egli non aveva ricevuto alcuna corrispondenza del genere al di fuori di quanto presente negli archivi IPCC. Questa affermazione era falsa.

200. Il 29 maggio, Phil Jones, in una e-mail intitolata 'IPCC e FOI', dice quanto segue:

"Potete cancellare ogni email che avete potuto avere con Keith [Briffa] riguardo il Quarto Rapporto di Valutazione IPCC? Keith farà lo stesso. Non è al lavoro in questo momento – è in corso una piccola crisi familiare. Potete anche mandare un'email a Gene [Wahl] e convincerlo a fare lo stesso? Non ho il suo nuovo indirizzo e-mail. Faremo in modo che Caspar [Ammann] faccia altrettanto" [115]

201. La Commissione parlamentare per la Scienza e Tecnologia ha chiesto alla Commissione CCE di verificare in maniera definitiva se, a parte lo statuto di limitazione di sei mesi, fosse stato commesso alcun reato in base alla legge sul FOI.

202. La Commissione ha concluso che non ha avuto luogo niente di sbagliato:

"Sembra ci sia un chiaro incitamento a cancellare delle email, anche se non abbiamo visto prove riguardo un tentativo di eliminare informazioni in merito ad una richiesta già fatta" [116]

203. La seconda parte di questa dichiarazione è straordinaria, dal momento che l'e-mail citata sopra era chiaramente una risposta diretta alla richiesta FOI di David Holland di due giorni prima. Ancora più notevole, durante la conferenza stampa per l'uscita del rapporto, Muir Russell ha ammesso che Jones non era stato per niente interrogato su questo argomento

Risultato: La Commissione ha omesso di chiedere a Jones se avesse cancellato le email, ma ha detto di non aver visto nulla che suggerisse che egli lo avesse fatto, nonostante le prove del contrario.

204. Forse involontariamente, le prime stesure confidenziali delle audizioni della Commissione Russell con personale chiave della UEA sono state di recente pubblicate sul sito web della Commissione. Queste rivelano che la Commissione è stata informata da personale del settore informatico della UEA che Briffa ha compiuto azioni che potrebbero essere interpretate come un tentativo di bloccare le richieste FOI. Il 18 dicembre 2009, proprio all'inizio dell'inchiesta, Muir Russell si è incontrato con Jonathan Colam-French, il Direttore dei servizi informatici alla UEA e con altri membri di quel settore. Il verbale include due dichiarazioni fatte da Colam-French nel corso di questo incontro:

"JCF (Jonathan Colam-French) – gli insiemi completi dei dati CRU in formato elettronico possono essere resi disponibili e sono accessibili. Tuttavia, una parte di quelli può non essere in formato elettronico. Dati di lavoro, e-mail, ulteriori informazioni transitorie di

lavoro – potrebbero essere conservate in altri luoghi.”

“JCF - Per esempio *Keith Briffa ha portato a casa delle email che erano state oggetto di FOI, per garantire la loro sicurezza*” [117] [corsivo aggiunto]

205. Non è chiaro perché Keith Briffa abbia pensato che portarsi a casa le email le renderebbe sicure. Alla UEA sarebbero state presumibilmente archiviate elettronicamente e quindi rese molto più sicure che altrove. È probabile che Briffa abbia intrapreso questi sforzi sulla scia della richiesta di Jones affinché cancellasse le email relative alla Quarto Rapporto di Valutazione. Briffa sarebbe stato probabilmente consapevole che l'ottemperare alla richiesta di Jones sarebbe stato un reato penale in base alla legislazione FOI. Egli potrebbe quindi aver pensato che, portando a casa le email, sarebbe stato in grado di dire a Jones di aver fatto quanto richiesto, pur evitando una violazione della legge.

206. Queste domande sono di fondamentale importanza nella comprensione di ciò ha avuto luogo alla CRU in seguito al Quarto Rapporto di Valutazione IPCC. Eppure, nonostante questo, nella relazione Russell non c'è nessuna discussione sulle azioni di Briffa di azioni o sul loro significato.

Risultato: La Commissione ha omesso di prendere in considerazione prove importanti di violazione della legislazione FOI.

Yamal

207. La Commissione ha riconsiderato la questione del cherrypicking e la rappresentatività di alcune serie di anelli di crescita degli alberi, come ad esempio Yamal e l'aggiornamento degli Urali polari (vedi sopra). La Commissione ha concluso che non era in grado di indagare ulteriormente, poiché non c'era alcuna critica a quelle scelte della CRU negli articoli *peer-reviewed*[118]. Poiché una delle accuse che la Commissione stava indagando era che la letteratura scientifica era stata chiusa ai critici, questo modo di argomentare non appare ragionevole. Inoltre non è chiaro il motivo per cui non abbiano chiesto chiarimenti ai critici della CRU.

208. La Commissione ha inoltre sostenuto che la serie Yamal è stato utilizzata solo in quattro (o forse cinque) delle dodici serie mostrate nel Quarto Rapporto di Valutazione IPCC. Questo è fuorviante dato che quattro di quelle dodici serie non sono ricostruzioni basate su anelli di crescita degli alberi e, quindi, non avrebbero potuto comunque utilizzare Yamal. Yamal è impiegato in cinque delle otto ricostruzioni di temperatura basate su anelli di crescita degli alberi, che confrontano il periodo medievale con quello moderno. Quella serie rappresenta dunque un fattore importante nella posizione dell'IPCC sulla storia della temperatura.

209. La Commissione ha ammesso come i dati Yamal non fossero disponibili per consentire ai lettori di valutare l'affidabilità dello studio.

210. Sembra che siano rimaste fuori dall'indagine domande sul possibile “cherrypicking” di serie di dati di temperatura CRU basate su indicatori multipli.

Risultato: La Commissione non ha indagato sulle accuse di cherrypicking.

Bodging

211. Come notato sopra, la questione del bodging – l'adeguamento ad-hoc dei dati - è stata sollevata da diversi rapporti alla Commissione parlamentare per la Scienza e Tecnologia, che ha scelto di non esaminarla. La Commissione Russell ha tuttavia fatto alcune osservazioni, dichiarando senza addurre spiegazioni di sorta che il "bodge" riguardo la cronologia Torne-trask non era "inusuale". Ma non ha fornito alcun riferimento o altri esempi al riguardo. Ha sostenuto che un articolo nonpubblicato di Briffa e Melvin (a quasi 20 anni dall'articolo originale) giustificava l'intervento sui dati Torne-trask. La Commissione non ha menzionato nella relazione il bodging, i "fattori fudge" e gli adeguamenti artificiosi dei dati.

Risultato: Non è possibile analizzare le conclusioni della Commissione sul tema del 'bodging' poichè si basano su ricerche non pubblicate.

Riassunto

212. La Commissione CCE, come la Commissione Oxburgh, ha incluso alcuni membri la cui indipendenza e obiettività era discutibile. Nessun critico era in Commissione né è stato ascoltato dalla Commissione.

213. La Commissione ha fallito nell'investigare molte accuse importanti, esonerando il personale della CRU sulla base delle loro testimonianze orali. In particolare, non sono stati presi contatti con gli Editor delle riviste coinvolte, per determinare se il personale della CRU avesse cercato di compromettere il processo di revisione paritaria.

214. La Commissione ha ignorato il proprio consulente, fallendo nell'investigare la possibilità di violazioni della riservatezza del processo di revisione tra pari .

215. La Commissione non ha presentato prove che la presunta fabbricazione di dati riguardo le temperature superficiali in un capitolo del rapporto IPCC fosse stata invece basata sulla letteratura scientifica. Questa accusa quindi resta, anche se la Commissione ha cercato di giustificarla adducendo altri motivi.

216. La Commissione sembra aver accettato che il personale IPCC possa ignorare le regole concordate per la sua governance da parte dei Governi.

PARTE V L'INDAGINE ALL'UNIVERSITÀ DI PENN STATE

217. La presente relazione è incentrata sulle inchieste nel Regno Unito, ma in breve include anche quella della Penn State University negli USA.

Penn State

218. A seguito del rilascio delle email Climategate, l'americana Penn State University ha avviato un'indagine sul comportamento del Prof. Michael Mann, usando le sue procedure per accuse di cattiva condotta in campo scientifico. La Commissione d'inchiesta è stata composta da due Professori di ruolo e un Amministratore. Questo rappresenta una violazione delle regole dell'Università stessa, che indicano che una Commissione d'inchiesta abbia cinque componenti di ruolo.

219. L'indagine si è incentrata su quattro aree principali:

- Erano stati soppressi o falsificati dei dati?
- Erano stati eliminati dei dati o delle e-mail relative al Quarto Rapporto di Valutazione IPCC?
- C'era stato un abuso di informazioni confidenziali?
- C'era stata alcuna deviazione dagli standard accademici accettati?

220. L'indagine non ha visto interrogazione di nessuno dei critici del Prof. Mann, tra cui McIntyre e McKittrick. Anche questa è stata una violazione delle procedure interne dell'Università.

Giudizio

Nascondere il declino

221. In netto contrasto con la Commissione CCE, l'indagine di Penn State non ha trovato alcun problema relativo al fatto di 'Nascondere il declino':

"Non stavano falsificando dati; stavano cercando di costruire un grafico comprensibile per coloro che non erano esperti nel settore. Il cosiddetto 'trucco' era niente più di un metodo statistico utilizzato per mettere insieme due o più diversi tipi di insiemi di dati in modo legittimo usando una tecnica che è stata riesaminata da una vasta gamma di par nel settore".

222. Il suggerimento che troncare e mescolare dati in questo modo sia "un metodo statistico" ed inoltre che sia un metodo accettato nel settore è bizzarro e potrebbe gettare considerevole discredito contro la Penn State.

Eliminazione di dati

223. L'indagine ha concluso che non vi era alcuna prova che il Prof. Mann avesse soppresso email o dati relativi al Quarto Rapporto di Valutazione. Mann ha affermato che egli non

cancella mai le email e ha fornito alla Commissione un archivio dei messaggi, tra cui alcuni relativi al rapporto IPCC. Tuttavia la Commissione non ha affrontato la questione delle email in cui Mann sembra accettare i suggerimenti di Jones relativi all'eliminazione della loro corrispondenza riguardo l'IPCC.

Deviazione dagli standard di comportamento accademici accettati

224. La Commissione non ha potuto raggiungere un accordo su questo punto finale ed è stata aperta un'ulteriore indagine. Questa nuova Commissione ha riferito su una serie di questioni, ma principalmente sulla disponibilità di dati e dei codici di programmazione di Mann.

225. Mann ha detto alla Commissione che i dati e il codice per il suo famoso articolo sull' "Hockey Stick" erano da tempo a disposizione. Ha detto che i dati erano stati disponibili sul suo sito tramite il protocollo FTP e anche egli aveva pubblicato il codice un anno dopo che McIntyre l'aveva chiesto. Egli ha anche sostenuto che McIntyre avesse ricevuto una versione errata dei dati perché erano stati inavvertitamente introdotti degli errori durante la trascrizione dei dati nel file Excel che McIntyre aveva richiesto.

226. Si poteva dimostrare facilmente che queste affermazioni erano false. McIntyre ha pubblicato la sua corrispondenza con Mann nel 2003. Ciò dimostra chiaramente come anche Mann non sapesse dove fossero i dati al momento della richiesta di McIntyre. Non vi è inoltre alcun riferimento ad un file Excel con i dati. Questi fatti sono confermati nelle email del Climategate, laddove un messaggio da Tim Osborn della CRU a Mann, tra gli altri, osserva che la corrispondenza pubblicata contraddice ogni indicazione che McIntyre avesse chiesto un file Excel con i dati o che avesse potuto sapere dove i dati di Mann avrebbero potuto essere trovati.

"La citazione di siti ftp e file Excel con i dati è contraddetta dalla posta elettronica archiviata sul loro sito web, che non fa alcun cenno a file Excel (dicono che sia stato inviato un file ASCII di solo testo) e inoltre non indica che conoscessero l'indirizzo FTP" [119]

Altre accuse

227. La Commissione ha respinto altre accuse contro Mann, citando come prova in suo favore il suo successo nell'ottenere borse di studio e la sua lunga lista di pubblicazioni.

Risultato: Non avendo fatto domande ai principali critici di Mann, la Commissione non si è accorta delle chiare falsità negli elementi di prova loro presentati.

Conseguenze

228. Il modo in cui è stato esonerato Mann si è dimostrato estremamente controverso e anche commentatori neutrali sono sembrati essere presi alla sprovvista da alcuni dei ragionamenti della Commissione. Scrivendo su *The Atlantic*, Clive Crook, considerato in generale come

neutrale sulla questione del riscaldamento globale, ha detto:

"Il rapporto ... dice, in effetti, che Mann è un insigne studioso, ha successo nell'ottenere finanziamenti della ricerca, un uomo ammirato dai suoi colleghi – e quindi qualsiasi denuncia di scorrettezza accademica deve essere falsa ...

È stato chiesto a Mann se le accuse (beh, una di quelle) siano vere, ed egli dice di no. Si passa al deliquio riguardo le sue attività. Verdetto: le accuse sono respinte con tante scuse a Mann per il disturbo".

NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abbreviazioni

Le abbreviazioni utilizzate sono le seguenti:

- SCR: Relazione "The Disclosure of Climate Data from the Climate Research Unit at the University of East Anglia" della Commissione parlamentare per la Scienza e la Tecnologia della Camera dei Comuni
 - SCE Ev#: Prova numero # allegata alla relazione "The Disclosure of Climate Data from the Climate Research Unit at the University of East Anglia" della Commissione parlamentare per la Scienza e la Tecnologia della Camera dei Comuni
 - OR: Relazione della Commissione Oxburgh
 - CCE: Relazione della Commissione Russell
 - HA: Archivio della corrispondenza e-mail del professor David Hand relative alla Commissione Oxburgh. Disponibile a http://www.whatdotheyknow.com/request/lord_oxburghs_inquiry#outgoing-75670
 - CCEH: Memorial di David Holland alla Commissione Russell. Disponibile su richiesta presso crusub@tesco.net
1. von Storch, "Wir müssen die Herausforderung durch die Skeptiker annehmen". Intervista a Daniel Lingenhöhl, Handelsblatt, 2 agosto 2010.
 2. Press Association. "Call for action on climate change". The Guardian, 24 novembre 2009. <http://www.guardian.co.uk/uk/feedarticle/8824124>.
 3. Lawson, N. "Copenhagen will fail – and quite right too". The Times, 23 novembre 2009. http://www.timesonline.co.uk/tol/comment/columnists/guest_contributors/article6927598.ece
 4. Webster, B. "Climate e-mail hackers 'aimed to maximise harm to Copenhagen summit'". The Times, 3 Dicembre 2009.
 5. Institute of Physics. SCE, Ev 168
 6. University of East Anglia Press Office. CRU Update 1. 23 November 2009. <http://www.uea.ac.uk/mac/comm/media/press/2009/nov/CRU-update>
 7. Blog "RealClimate" (firmato dal gruppo degli autori). "The CRU hack". 20 November 2009
 8. Wishart I. "Climategate: What the media didn't tell you". Investigate Magazine 2010: 108; 28.
 9. Willis P. Lettera al Prof Edward Acton. 1 December 2009. <http://www.parliament.uk/business/com-mittees/committees-archive/science-technology/s-t-pn04-091207/>
 10. UEA Press Office. "Sir Muir Russell to head the Independent Review into the allegations against the Climatic Research Unit (CRU)". 3 December 2009. <http://www.uea.ac.uk/mac/comm/media/press/2009/dec/CRUrevi>
 11. Webster, B and Leake J. "Scientists in stolen e-mail scandal hid climate data". The Times, 28 January 2010. <http://www.timesonline.co.uk/tol/news/environment/article7004936.ece>
 12. Information Commissioner's Office. Dichiarazione rilasciata a Jonathan Leake. 22 January 2010
 13. University of East Anglia Press Office. "New scientific assessment of climatic research publications announced". 11 February 2010. <http://www.uea.ac.uk/mac/comm/media/press/CRUstatements/New+scientific+assessment+of+climatic+research+publications+a>

nnounced

14. P Willis, citato nel Daily Telegraph, il 23 gennaio 2010.
15. http://www.parliament.uk/parliamentary_committees/science_technology/s_t_cru_inquiry.cfm
16. Webster, B. "Prof Phil Jones, climate scientist, admits sending 'awful' e-mails". The Times, 2 March 2010. <http://www.timesonline.co.uk/tol/news/environment/article7046036.ece>
17. Lord Lawson, SCE Ev4; Stephen McIntyre SCE Ev 147, Peter Taylor SCE Ev 189.
18. Phil Jones, SCE Ev 19.
19. Phil Jones, SCE Ev 31.
20. Jones, PD et al. "High-resolution palaeoclimatic records for the last millennium: interpretation, integration and comparison with General Circulation Model control-run temperatures". The Holocene 1998; 8: 455.
21. Mann, M and Jones, PD. "Global surface temperatures over the past two millennia". Geophysical Research Letters 2003; 30: 1820
22. McIntyre, S. SCE, Ev 144; La prima menzione del termine 'bodging' e' in una delle email del Climategate.
23. Briffa, KR et al. "Fennoscandian summers from ad 500: temperature changes on short and long timescales". Climate Dynamics 2003; 7: 111-119.
24. Osborn T. SCE, Ev 131.
25. McIntyre, S. SCE, Ev 145.
26. SCR, pagina pagina 6.
27. McIntyre, S. SCE, Ev 147.
28. McKittrick, R. SCE, Ev 142.
29. Pearce, F. "Climate change emails between scientists reveal flaws in peer review". The Guardian, 2 February 2010. <http://www.guardian.co.uk/environment/2010/feb/02/hacked-climate-emails-flaws-peer-review>
30. Questa regola e' stata violata in molte occasioni, al fine di consentire l'inclusione di lavori favorevoli al "consenso IPCC". Per una rassegna della questione, si veda: Laframboise D. "Cutoff dates, what cutoff dates?", No Frakking Consensus blog 10 May 2010. <http://nofrackingconsensus.blogspot.com/2010/05/cutoff-dates-what-cutoff-dates.html>
31. McKittrick, R. SCE, Ev 143.
32. Montford, A. SCE, Ev 160.
33. Simons, M. SCE, Ev98.
34. Peabody Energy Company. SCE, Ev 159.
35. McIntyre, S. SCE, Ev 149.
36. Montford, A. SCE, Ev 159.
37. Bratby, P. SCE, Ev 91.
38. Nel caso dello International Journal of Climate, la controversia riguarda una richiesta per ottenere i dati e il codice di programmazione per un articolo particolarmente controverso scritto da Ben Santer, uno stretto collaboratore degli scienziati CRU, anzi un ex allievo della UEA. La rivista stava cercando di mettere in atto una "normativa sui materiali" che richiederebbe che i materiali di ricerca, compresi i risultati intermedi, vengano resi disponibili su richiesta, un'idea fortemente contestata da Santer. La natura della disputa con la rivista Weather non e' nota. Anche se non e' chiaro se le minacce siano state effettivamente fatte a una delle riviste, l'IJoC non ha ancora messo in atto la

- controversa "normativa sui materiali".
39. Jones, P. E-mail a Ben Santer, 19 marzo 2009. <http://eastangliaemails.com/emails.php?Eid=967>
 40. SCR, pagina agina 3.
 41. Keenan, D. SCE, Ev 181.
 42. Peiser, B. SCE, Ev 164.
 43. Harris, E. SCE, Ev 34.
 44. McIntyre, S. SCE Ev 145.
 45. House of Commons Science and Technology Committee press release. Report Published. 31 March 2010. <http://www.parliament.uk/business/committees/committees-archive/science-technology/s-t-cru-inquiry>
 46. SCR, pagina 3.
 47. Lo scambio tra Boswell e Russell e' SCE, Ev 42.
 48. Willis, P. Lettera a A.W. Montford, 7 aprile 2010.
 49. Montford, A. "A chat with Graham Stringer". Bishop Hill blog, 10 April 2010. <http://www.bishop-hill.net/blog/2010/4/10/a-chat-with-graham-stringer.html>
 50. University of East Anglia Press Release: CRU Scientific Assessment Panel announced. 22 March 2010. <http://www.uea.ac.uk/mac/comm/media/press/CRUstatements/SAPannounce>
 51. University of East Anglia Press Release: CRU Scientific Assessment Panel announced. 22 March 2010. <http://www.uea.ac.uk/mac/comm/media/press/CRUstatements/SAPannounce>
 52. Davies, T. E-mail a Lord Rees, 27 febbraio 2010.
 53. Orlowski, A. Oops: Chief Climategate investigator failed to declare eco directorship. The Register, 24 March 2010. http://www.theregister.co.uk/2010/03/24/climategate_oxburgh_globe/
 54. Webster, B. Lord Oxburgh, the climate science peer, 'has a conflict of interest'. The Times 23 March 2010. <http://www.timesonline.co.uk/tol/news/environment/article7071751.ece>
 55. Webster, B. Analysis: sceptics will not be appeased. The Times, 14 April 2010. <http://www.timesonline.co.uk/tol/news/environment/article7097334.ece>
 56. Orlowski, A. Anglia defends Oxburgh's eco network ties. The Register, 26 March 2010. http://www.theregister.co.uk/2010/03/26/uea_oxburgh_statement/
 57. I commenti di Emanuel commenti possono essere sentiti in The Great Climategate Debate, 10 December 2009. <http://mitworld.mit.edu/video/730>
 58. Oxburgh, R. E-mail a Stephen McIntyre, il 3 giugno 2010.
 59. University of East Anglia Press Release: CRU Scientific Assessment Panel announced. 22 March 2010. <http://www.uea.ac.uk/mac/comm/media/press/CRUstatements/SAPannounce>
 60. SCE, Ev 18.
 61. Harrabin, R. Third 'Climategate' inquiry to report. BBC News 7 July 2010. Audio at: <http://news.bbc.co.uk/1/hi/today/8795000/8795643.stm>.
 62. Chair announced for 'Climategate' science probe. BBC News Online 22 March 2010. <http://news.bbc.co.uk/1/hi/sci/tech/8579929.stm>
 63. OR, P1.
 64. OR, P7.

-
65. Royal Society Press Office. Email inviata a A.W. Montford il 16 aprile 2010.
 66. Rees, M. Comunicazione Personale, 6 maggio 2010.
 67. Davies, T. E-mail a Martin Rees e Brian Hoskins, 12 marzo 2010.
 68. Ibid.
 69. Ibid.
 70. Harrabin, R. Harrabin's notes: Getting the message. BBC News Online. 29 May 2010. http://news.bbc.co.uk/1/hi/science_and_environment/10178454.stm
 71. Oxburgh, R. E-mail a Stephen McIntyre, il 3 giugno 2010. <http://climateaudit.org/2010/06/04/oxburgh-refuses-to-answer/>
 72. OR, P1.
 73. Oxburgh, R. e-mail a Oliver Morton, 16 aprile, 2010. HA, p117. Si noti che il nome 'Jones' sia stato cancellato, ma poi viene rivelato nella successiva corrispondenza pubblicata in base al diritto all'informazione
 74. Kloor, K. An inconvenient provocateur. Collide-a-scape blog. 23 April 2010. (Le parole citate sono da Judith Curry, una climatologa della Georgia Institute of Technology). <http://www.collide-a-scape.com/2010/04/23/an-inconvenient-provocateur/>
 75. Emanuel, K. E-mail a Stephen McIntyre, 5 Giugno 2010.
 76. OR, P3.
 77. OR, P3.
 78. OR, p5.
 79. Willets, D. Audizione al Comitato parlamentare per la Scienza e la Tecnologia, 22 luglio 2010. Trascrizione non-riveduta a <http://www.publications.parliament.uk/pa/cm201011/cmselect/cmsctech/uc369i/uc36901.htm>
 80. Rees, M. Audizione alla Commissione per la Scienza e la Tecnologia, 27 luglio 2010. Video all'indirizzo: <http://www.parliamentlive.tv/Main/Player.aspx?meetingId=65> (domande pertinenti dal minuto 38 in poi).
 81. "Lawson Calls For CRU Inquiry To Be Held In Public"; <http://thegwpf.org/news/476-lawson-calls-for-cru-inquiry-to-be-held-in-public.html>
 82. Jones, PD et al. "Assessment of urbanization effects in time series of surface air temperature over land". Nature 1990;347: 169-172.
 83. Mann, M et al. "Global-scale temperature patterns and climate forcing over the past six centuries". Nature, 1998; 392: 779-787.
 84. Campbell divenne Editor capo a Nature nel 1995, quindi non aveva responsabilita' per Jones, et al. del 1990.
 85. Clarke, T. "'Climate-gate' review member resigns". Channel Four News website. 11 February 2010. http://www.channel4.com/news/articles/science_technology/aposclimategateapos+review+member+resigns/3536642
 86. Clarke, T. "'Climate-gate' review member resigns". Channel Four News website. 11 February 2010. http://www.channel4.com/news/articles/science_technology/aposclimategateapos+review+member+resigns/3536642
 87. "The Independent Climate Change Emails Review" website. "About the review". <http://www.cce-review.org/About.php>
 88. Questa citazione e' originariamente apparsa in una sezione del sito web della Commissione Russell. Questa pagina e' ora bianca. Tuttavia, la citazione si ripete in molte dei memoriali presentati.
 89. Questa citazione e' stata eliminata dal sito web dell'indagine, anche se appare ancora

nelle prove presentate da McIntyre e McKitrick

90. Masudi, F. "UAE warning: Climate change effects". Gulf News, 28 February 2008. <http://gulfnews.com/news/gulf/uae/general/uae-warning-climate-change-effects-1.449068>
91. Fyall, J. "Senior Scots scientist in climate probe row". The Scotsman 13 February 2010. <http://news.scotsman.com/news/Senior-Scots-scientist-in-climate.6069702.jp>
92. Drake, R. SCE, Ev 163
93. Website della Commissione Russell. "Allegations of bias against Review member rejected". 15 February 2010. <http://www.cce-review.org/News.php>
94. University of East Anglia Press Office. "Sir Muir Russell to head the Independent Review into the allegations against the Climatic Research Unit (CRU)". 3 December 2009. <http://www.uea.ac.uk/mac/comm/media/press/2009/dec/CRUreview>
95. Sito web della Commissione Russell. Questa pagina e' stata rimossa dal sito web, ma il testo in questione e' citato a <http://climateaudit.org/2010/02/11/a-muir-russell-avatar/#comment-221214>
96. CCE, pagina 23.
97. McIntyre, S. Muir Russell Skipped Jones' Interviews. Climate Audit blog, 9 July 2010. <http://climateaudit.org/2010/07/09/muir-russell-skipped-jones-interviews/>
98. CCE, pagina 17.
99. CCE, pagina 133.
100. McIntyre, S. Memoriale alla Commissione Russell. <http://www.cce-review.org/evidence/StephenMcIntyre.pdf>
101. Vi e' stata una certa confusione su questo problema. L'affermazione e' che l'editor, James Saiers, vedesse rimossa la sua responsabilita' per quell'articolo, non che fosse rimosso completamente dal suo incarico alla rivista.
102. CCE, pagina 137.
103. Email del Climategate: 1077829152.txt
104. CCE. "Confirmed note of actions from CRU Review Group meeting (Teleconference)", 22 April 2010. <http://www.cce-review.org/pdf/Confirmed%20Note%2022%20April.pdf>
105. CCE, pagina 76
106. McKitrick, R. "Response to Independent Climate Change Email Review". 7 July 2010. http://rossmckitrick.weebly.com/uploads/4/8/0/8/4808045/mckitrick_iccer_response1.pdf
107. CCE, pagina 76.
108. CCE, pagina 41.
109. IPCC. "Summary Description of the IPCC process". <http://www.ipcc-wg1.unibe.ch/statement/WG1summary22122009.html>
110. Pielke Jnr, R. "The Muir Russell Review". Dal blog di Roger Pielke Jnr 7 July 2010. <http://rogerpielkejr.blogspot.com/2010/07/muir-russell-review.html>
111. CCE, pagina 78.
112. CCE, pagina 79.
113. Briffa, K and Osborn T. "Response to specific questions raised by Professor Geoffrey Boulton, in his letter of 6 May 2010, in his role as a member of the Muir-Russell review team". <http://www.cce-review.org/evidence/6%20May%20Briffa%20Osborn%20response.pdf>
114. CCEH, commi 10, 87.

-
115. Email del Climategate. 1212063122.txt.
 116. CCE, pagina 92.
 117. Commissione Russell. Verbale dell'incontro il 20 Dicembre con personale informatico.
<http://www.cce-review.org/pdf/MR%2018%20Dec%20final%20IT%20Personnel.pdf>
 118. CCE, pagina 56.
 119. Email del Climategate. 1067596623.txt

Business Ethics and the Business Case: A Response to the Business Case Critique

Richard L. Stroup · Robert M. Giacomin · Robert A. Giacomin · Robert A. Giacomin

Received: 27 May 2013 / Accepted: 25 February 2014 / Published online: 27 February 2014
© Springer Science+Business Media Dordrecht 2014

ABSTRACT. This paper responds to the Business Case Critique (BCC) by examining the BCC's assumptions and the empirical evidence that supports the Business Case for Business Ethics (BCBE).

KEY WORDS: business ethics, business case, business case critique, business case for business ethics, business case for business ethics research

1. INTRODUCTION The Business Case for Business Ethics (BCBE) is a well-established concept in the business ethics literature. It is the idea that businesses should be ethical because it is in their best interest to do so. The BCBE is based on the assumption that ethical behavior leads to better financial performance, and that businesses that are ethical will be more successful in the long run.

The Business Case Critique (BCC) is a recent development in the business ethics literature. It is a critique of the BCBE that argues that the BCBE is based on flawed assumptions and that the empirical evidence that supports the BCBE is weak. The BCC argues that the BCBE is a form of self-interest and that it is not in the best interest of businesses to be ethical.

This paper responds to the BCC by examining the BCC's assumptions and the empirical evidence that supports the BCBE. We argue that the BCC's assumptions are flawed and that the empirical evidence that supports the BCBE is strong. We conclude that the BCBE is a well-established concept in the business ethics literature and that it is in the best interest of businesses to be ethical.

2. THE BUSINESS CASE FOR BUSINESS ETHICS (BCBE) The BCBE is a well-established concept in the business ethics literature. It is the idea that businesses should be ethical because it is in their best interest to do so. The BCBE is based on the assumption that ethical behavior leads to better financial performance, and that businesses that are ethical will be more successful in the long run.

The BCBE is based on the assumption that ethical behavior leads to better financial performance. This assumption is supported by a number of empirical studies. For example, a study by Orlitzky et al. (2003) found that companies with high ethical ratings had higher financial performance than companies with low ethical ratings. Another study by Jones et al. (2004) found that companies with high ethical ratings had higher customer loyalty and higher sales.

The BCBE is also based on the assumption that businesses that are ethical will be more successful in the long run. This assumption is supported by a number of empirical studies. For example, a study by Orlitzky et al. (2003) found that companies with high ethical ratings had higher financial performance over a 10-year period than companies with low ethical ratings. Another study by Jones et al. (2004) found that companies with high ethical ratings had higher customer loyalty and higher sales over a 10-year period.

The BCBE is a well-established concept in the business ethics literature. It is the idea that businesses should be ethical because it is in their best interest to do so. The BCBE is based on the assumption that ethical behavior leads to better financial performance, and that businesses that are ethical will be more successful in the long run.

The Business Case Critique (BCC) is a recent development in the business ethics literature. It is a critique of the BCBE that argues that the BCBE is based on flawed assumptions and that the empirical evidence that supports the BCBE is weak. The BCC argues that the BCBE is a form of self-interest and that it is not in the best interest of businesses to be ethical.

This paper responds to the BCC by examining the BCC's assumptions and the empirical evidence that supports the BCBE. We argue that the BCC's assumptions are flawed and that the empirical evidence that supports the BCBE is strong. We conclude that the BCBE is a well-established concept in the business ethics literature and that it is in the best interest of businesses to be ethical.

3. THE BUSINESS CASE CRITIQUE (BCC) The Business Case Critique (BCC) is a recent development in the business ethics literature. It is a critique of the BCBE that argues that the BCBE is based on flawed assumptions and that the empirical evidence that supports the BCBE is weak. The BCC argues that the BCBE is a form of self-interest and that it is not in the best interest of businesses to be ethical.

The BCC argues that the BCBE is a form of self-interest and that it is not in the best interest of businesses to be ethical. The BCC argues that the BCBE is based on flawed assumptions and that the empirical evidence that supports the BCBE is weak. The BCC argues that the BCBE is a form of self-interest and that it is not in the best interest of businesses to be ethical.